



**REGIONE  
DEL VENETO**



**PROVINCIA  
DI VICENZA**



**COMUNE DI  
CARRE'**

**IL PROGETTISTA**

Dott. Ing. Giuseppe Tamà  
Iscritto al n. 1056  
dell'Ordine degli Ingegneri di Vicenza

**IL COMMITTENTE**

Nuova Europ Metalli di Bruno Menegatti  
Via Terrenato, 18 - 36010 Carrè (Vicenza)  
Tel. 0445 315054- Fax 0445 314546  
Partita I.V.A. 01547210243



Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale

**PROGETTO DEFINITIVO  
DI**

**RIORGANIZZAZIONE CON INSERIMENTO DI NUOVI CODICI C.E.R. ED AUMENTO  
DELLA CAPACITA' PRODUTTIVA DI UN IMPIANTO ESISTENTE (AUTORIZZATO) DI  
RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI IN REGIME ORDINARIO**

**SITO IN**

**COMUNE DI CARRE'**

**RELAZIONE TECNICA**

**1A**

**GENNAIO 2014**

DATA

PROVINCIA DI VICENZA  
COMUNE DI CARRE'

NUOVA EUROP METALLI  
DI MENEGATTI BRUNO  
Via Terrenato 8/10  
36010 Carrè (VI)  
Tel. 0445/315054 Fax 0445/314546  
C.F. MNGBRN59S05D750L  
P.I. 01547210243  
E-mail: [info@nuovaeuropmetalli.com](mailto:info@nuovaeuropmetalli.com)

## **PROGETTO DEFINITIVO DI**

**RIORGANIZZAZIONE CON INSERIMENTO DI NUOVI CODICI  
C.E.R. ED  
AUMENTO DELLA CAPACITA' PRODUTTIVA DI UN  
IMPIANTO ESISTENTE (AUTORIZZATO) DI RECUPERO DI  
RIFIUTI NON PERICOLOSI IN REGIME ORDINARIO**

SITO IN:

**COMUNE DI CARRE'**

RELAZIONE TECNICA

ELABORATO 1A

GENNAIO 2014

## **Indice della relazione Tecnica del Progetto Definitivo**

<b>0.</b>	<b>Premessa</b>	<b>1</b>
<b>1.</b>	<b>IL SITO E L'IMPIANTO ESISTENTE (STATO DI FATTO)</b>	<b>2</b>
1.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO	2
1.2	INFRASTRUTTURE DELL'IMPIANTO ESISTENTE	3
1.2.1	Strutture edili	4
1.2.2	Infrastrutture di servizio	4
	Piazzale esterno pavimentato, impianto di	
	Trattamento delle acque meteoriche	5
	Impianto antincendio	6
1.3	LAY-OUT DELL'IMPIANTO E IMPIANTISTICA DI RECUPERO	7
1.4	TIPOLOGIE DI RIFIUTI TRATTATI ED OPERAZIONI EFFETTUATE	12
1.5	POTENZIALITA' DI TRATTAMENTO E CAPACITA' DI STOCCAGGIO AUTORIZZATE	17
1.6	VERIFICHE DI CONFORMITA' DEI RIFIUTI IN INGRESSO E DEI MATERIALI IN USCITA DALL'IMPIANTO	17
<b>2.</b>	<b>DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO</b>	<b>19</b>
2.1	FINALITA' DEL PROGETTO	21
2.2	INQUADRAMENTO DELL'AREA INTERESSATA ALLA RIORGANIZZAZIONE	21
2.3	DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO	21
2.3.1	Riorganizzazione generale del lay-out dell'impianto	22
2.3.4	Aggiornamento delle tipologie di rifiuti gestiti e delle operazioni di recupero previste	23
2.4	POTENZIALITA'	24
2.5	ASSOGGETTAMENTO PROCEDURA V.I.A.	26
<b>3.</b>	<b>DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO NELLA DEFINITIVA CONFIGURAZIONE PREVISTA (STATO DI PROGETTO)</b>	<b>26</b>
3.1	ORGANIZZAZIONE GENERALE E LAY-OUT DELL'IMPIANTO NELLA DEFINITIVA CONFIGURAZIONE (DI PROGETTO)	26
3.2	TIPOLOGIE DI RIFIUTI ACCETTABILI ED OPERAZIONI PREVISTE	28

3.3	POTENZIALITA' MASSIMA DI TRATTAMENTO E CAPACITA' MASSIMA DI STOCCAGGIO DELL'IMPIANTO NELLA CONFIGURAZIONE DEFINITIVA(DI PROGETTO)	29
	3.3.1 Potenzialità massima di trattamento dell'impianto	29
	3.3.2 Capacità massima di stoccaggio dell'impianto	30
3.4	VERIFICHE DI CONFORMITA' SUI RIFIUTI IN INGRESSO E SUI MATERIALI (NON RIFIUTI/M.P.S.) IN USCITA DALL'IMPIANTO	32
3.5	PRESIDI E SICUREZZE	34

# **PROGETTO DEFINITIVO**

DI

**RIORGANIZZAZIONE CON INSERIMENTO DI NUOVI CODICI C.E.R. ED AUMENTO DELLA CAPACITA' PRODUTTIVA DI UN IMPIANTO ESISTENTE (AUTORIZZATO) DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI IN REGIME ORDINARIO**

SITO IN

**COMUNE DI CARRE'**

Provincia di Vicenza

## **0. PREMESSA**

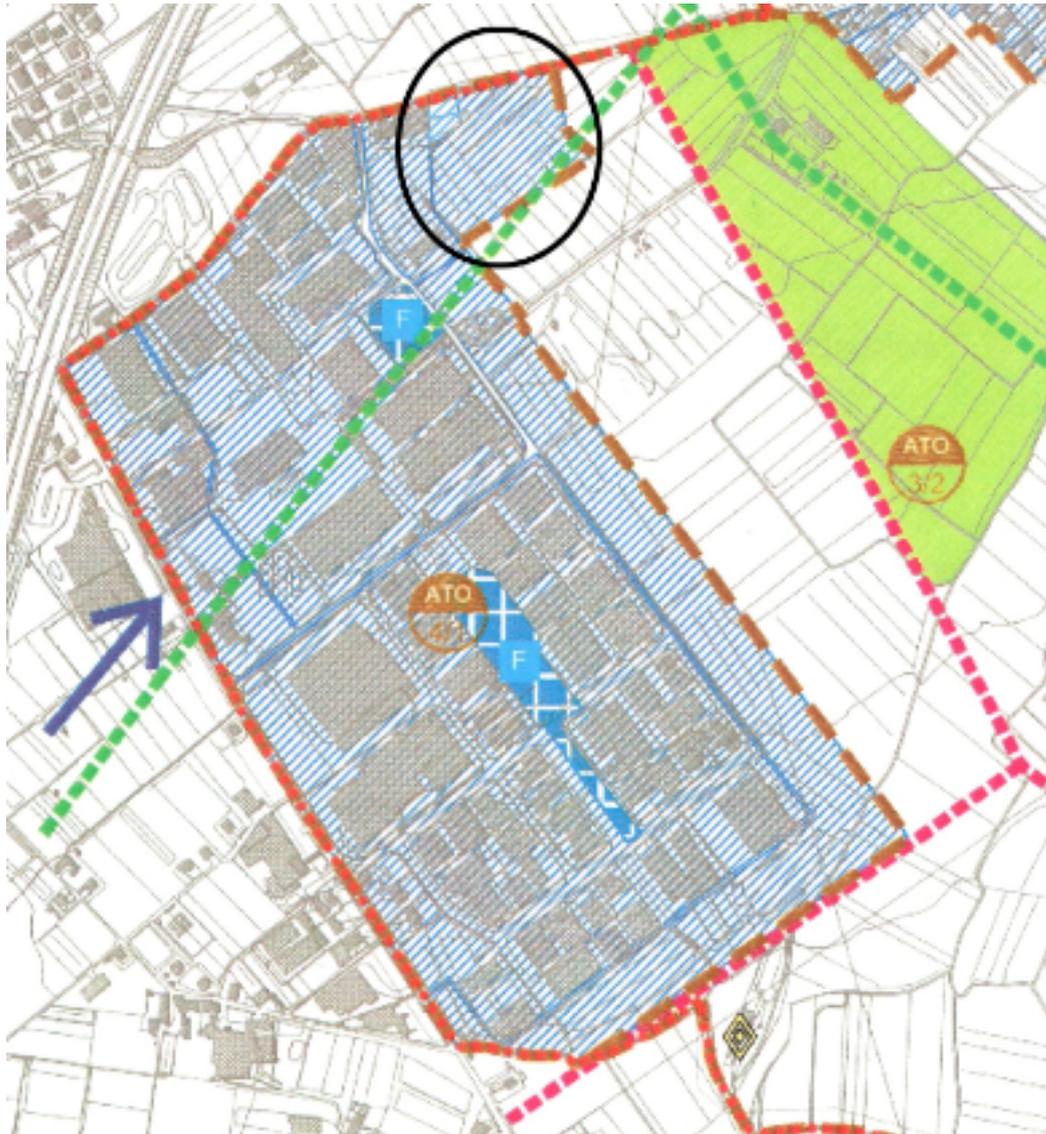
NUOVA EUROP METALLI di Menegatti Bruno, gestisce un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi con provvedimento n° 17/Suolo e Rifiuti/2004 del 06/02/2004 nella Zona Artigianale Industriale in Comune di Carrè in Via Terrenato 10/12, la cui autorizzazione (in regime ordinario) è stata rilasciata dalla Provincia di Vicenza con provvedimento N° 138/Suolo e Rifiuti/2012 , prot. N° 82628/AMB del 05/11/2012 in regime ordinario (All. 1 A2)

Nel 2008 la ditta Nuova Europ Metalli di Menegatti Bruno, aveva presentato un progetto di riorganizzazione e ampliamento della propria attività di recupero di rifiuti metallici, ferrosi e non ferrosi, con incremento delle potenzialità di trattamento da 15 a 80 ton./giorno . L'impianto è stato approvato e autorizzato con con D.P.G. n° 591 del 20/12/2008 (All. 1 A1) ed è stato avviato in data 26/04/2011, come da comunicazione del 14/04/2011 Vs. Prot. N° 27980. L'impianto è stato collaudato in data 14/10/2011 dal tecnico Ing. Ruggero Rigoni.

L'impianto è in "fase transitoria", in quanto lo stralcio definitivo prevede la costruzione di un capannone autorizzato che è ancora da realizzare.

L'autorizzazione dello Sportello Associato è stata rilasciata con Atto Unico N° 2007/E2/1173 del 22/12/2009 (All. 1 A13) con permesso di costruire in variante allo strumento urbanistico. Inoltre in data 13/11/2009 Rep. 659 è stata siglata una convenzione tra il Comune di Carrè e la ditta Nuova Europ Metalli di Menegatti Bruno, (All. 1 A14) che prevede la realizzazione delle opere per stralci e dove la costruzione del capannone è il secondo stralcio, ovvero la fase definitiva, e i tempi di realizzazione previsti sono 5 anni .

La variante è stata recepita dal PAT adottato, in approvazione, l'area in discussione è definita area artigianale industriale ATO 4, come si evidenzia dall'estratto del P.A.T. del Comune di Carrè di seguito riportato.



Come detto, essendo in fase di scadenza l'autorizzazione per la costruzione del nuovo capannone, il progetto viene ripresentato tal quale e assoggettato alla procedura V.I.A. ci si avvale della facoltà di presentare contestualmente il Progetto Definitivo al fine di, oltre all'approvazione del progetto anche l'autorizzazione unica di cui all'art. 208 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii.

Con successive richieste alla Provincia, Settore Ambiente- Ufficio Suolo e Rifiuti, nell'ottica di far fronte ad una crisi sempre più invasiva, la ditta ha chiesto di integrare una serie di codici C.E.R.

Questi venivano autorizzati in data 23/12/2011 con Prot. N° 88936/AMB.

Al fine di consolidare e quindi organizzare al meglio la propria attività, nonostante il particolare momento storico e la grave congiuntura che ha colpito il nostro paese, e non solo, al fine di mantenere la sua posizione sul mercato, e per rispondere alle continue richieste della propria clientela, la Ditta Nuova Europ Metalli di Menegatti Bruno, ha deciso di sviluppare le proprie attività cercando di dare un servizio completo alla propria clientela.

Più precisamente, Nuova Europ Metalli di Menegatti Bruno, propone fermo restando le caratteristiche dell'impianto autorizzato:

- l'integrazione nell'attività di recupero di nuove tipologie di rifiuti, diversi dalle tipologie attualmente autorizzate con provvedimento n° 138 del 05/11/2012 prot. N° 82628, e successiva modifica del 16/01/2013 Prot. N° 4326/AMB
- il conseguente aumento delle potenzialità di trattamento, oltre le 100 tonnellate giorno, da cui deriva l'assoggettamento alla pratica V.I.A. in essere (**paragrafo 2.5**).
- costruzione di un capannone già autorizzato ma non realizzato

Gli interventi in progetto riguardano una riorganizzazione, con modifiche della potenzialità di trattamento rispetto a quanto già approvato dalla Provincia (fin dal 2008), trattandosi di un progetto che prevede anche interventi infrastrutturali (ampliamento) su un impianto di recupero, il progetto stesso viene (volontariamente) assoggettato alla procedura di V.I.A. avvalendosi della facoltà di presentare contestualmente il Progetto Definitivo e lo Studio di Impatto Ambientale secondo quanto previsto dall'art. 23 della L.R. N. 10/99 e ss.mm.ii. (ancora applicabile ai sensi della D.G.R.V. N. 327/99); l'art. 23 della L.R. N. 10/99 e ss.mm.ii. prevede infatti che il Proponente possa intraprendere un procedimento unitario per la valutazione di impatto ambientale e la (contestuale) approvazione del progetto richiedendo, oltre al giudizio di compatibilità ambientale, l'autorizzazione unica di cui all'art. 208 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii..

Relativamente all'aumento della potenzialità di trattamento e di stoccaggio si ritiene che le strutture impiantistiche siano attualmente sovradimensionate rispetto all'attività di recupero posta in essere, e si è dunque nelle condizioni di supportare l'upgrade dei quantitativi in questione. L'impianto, a progetto approvato, sarà caratterizzato da una potenzialità annuale di trattamento pari a 100.000 tonnellate (22.000 attuali) corrispondente ad una potenzialità massima giornaliera (calcolata su 250 giorni lavorativi/anno) di 400 t/giorno di rifiuto gestito, allo stato, la potenzialità giornaliera massima di trattamento dell'impianto ammonta a 80 t/giorno di rifiuti sottoposti all'operazione di recupero (R4) cui corrisponde una capacità di recupero annua pari a 20.000 t/anno a fronte di una capacità di rifiuti ricevibili all'impianto pari a 100 t/giorno (22.000 t/anno). La capacità massima di rifiuti messa in riserva (R13) allo stato, ammonta a 2550 t cui si somma il quantitativo massimo stoccabile di rifiuti prodotti pari a 300 t, ottenendo in definitiva un quantitativo massimo di rifiuti stoccabili in impianto (max capacità di stoccaggio) pari a 2850 t (inferiore a quello massimo autorizzato di 3.310 t). La massima capacità di stoccaggio di cui sopra, risulta ampiamente inferiore alle potenzialità garantite dalle strutture esistenti dell'impianto.

Per i diversi rifiuti autorizzati, sono previsti la messa in riserva (stoccaggio) differenziata per tipologia, l'eventuale cernita/selezione manuale e con caricatore a polipo e il trattamento meccanico a secco (pretriturazione, macinazione, separazione inerziale e magnetica).

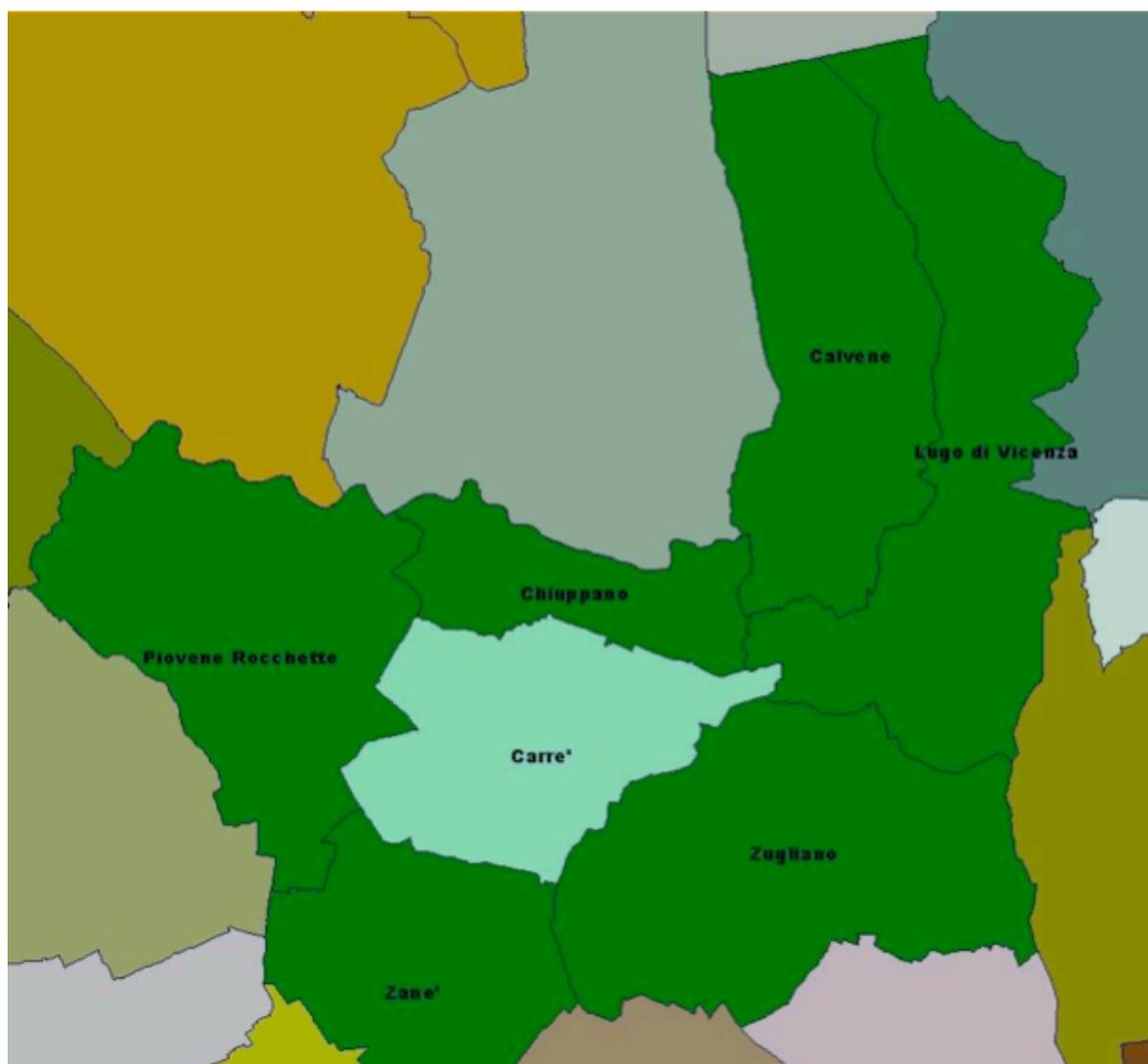
## 1. IL SITO E L'IMPIANTO ESISTENTE (STATO DI FATTO)

### 1.1 Inquadramento territoriale del sito

L'impianto di recupero rifiuti metallici di NUOVA EUROP METALLI di Menegatti Bruno, è sito in Comune di Carrè, a circa 2 Km. a sud-ovest dal centro del paese, in vicinanza del confine territoriale con il Comune di Piovene Rocchette;

L'impianto insiste su un'area di circa 18.500 mq. catastalmente censita in Comune di Carrè al foglio 6, mappali:

- nn. 791 - 819 - 808 -804 porz. - 807 - 1004 - 798 - 8 porz. - 9 porz. - 163 porz.. - 10 porz. , con destinazione urbanistica "E/2 - sottozone agricole" oggetto di variante ex art. 5 - D.P.R. 447/98 approvata dallo Sportello Associato per le Imprese di Thiene nella conferenza dei servizi del 12/06/08; n. 1008 con destinazione urbanistica D1/5 zone per attività industriali-artigianali di completamento.



L'area dell'impianto, confina a nord con Via Pilastrì e a ovest con Via Terrenato, a sud parte con la proprietà della ditta 3F Ingranaggi S.r.l. e parte con area agricola, a est con altra area agricola di proprietà. Nelle vicinanze dell'impianto (se si esclude l'abitazione del titolare adiacente al capannone preesistente) non si ritrovano nuclei abitativi. L'area è opportunamente recintata, con recinzione metallica, lungo tutto il perimetro; dispone di un'area verde (giardino) di pertinenza della palazzina uffici (a sud dell'insediamento) ed è anche perimetrata da fasce con sistemazione a verde alberate.

All'impianto si accede direttamente da Via Terrenato attraverso due passaggi carrai sul lato ovest della proprietà; dai due ingressi, si accede rispettivamente:

- all'area di pertinenza del nuovo sito, alla palazzina uffici ed alla rimanente area scoperta di pertinenza dell'impianto ed è l'ingresso principale,
- all'area del capannone preesistente, adiacente all'abitazione del titolare.

La viabilità di avvicinamento al sito è costituita principalmente da:

- **ex S.P.349 ora S.P. del Costo**
- Via Bianche
- Via Brenta

Le suddette strade consentono l'immissione in Via Terrenato e quindi al sito di Nuova Europ Metalli.

## **1.2 Infrastrutture dell'impianto esistente**

L'attuale stato di fatto dell'impianto che occupa una superficie di circa 18.500 mq., ha consentito lo sfruttamento ottimale delle infrastrutture, seppure in mancanza del nuovo capannone previsto dal progetto approvato, sia sotto il profilo funzionale che logistico, dato che sono state comunque realizzate tutte le dotazioni di presidio ambientale proprie della situazione definitiva.

Si allega alla presente il COLLAUDO FUNZIONALE DELL'IMPIANTO DI RECUPERO effettuato dall'Ing. Ruggero Rigoni di Vicenza (All. 3.0).

Si accede all'impianto tramite la Z.T.O. D1 industriale e artigianale del Comune di Carrè. Nell'impianto possono essere distinte le strutture edili (due capannoni, una palazzina uffici e servizi) e le infrastrutture "di servizio" funzionali all'attività (piazzale esterno impermeabilizzato presidiato da un sistema di captazione e di trattamento delle acque meteoriche e impianto di depurazione più il bacino di laminazione),

### **1.2.1 Strutture edili**

Le strutture edili dell'impianto (vedasi il lay-out allegato) constano di:

- 1) un capannone preesistente (capannone 1 nel lay-out) adiacente all'abitazione del titolare, chiuso sui tre lati con un lato (sud) completamente aperto, avente superficie coperta di circa 1000 mq. ed altezza utile pari a 10.00 m;
- 2) un capannone esistente (capannone 2 nel lay-out allegato), di più recente costruzione, chiuso anch'esso su tre lati, con un lato (est) completamente aperto, avente superficie coperta pari a circa 990 mq. ed altezza utile di circa 10 metri; il capannone incorpora un ufficio spedizione, un locale magazzino, gli spogliatoi ed i servizi per il personale addetto, adiacente al lato nord del capannone, sotto un'ampia pensilina metallica a sbalzo si trova la pesa carraia dotata di portale di misura della radioattività.
- 3) Una palazzina uffici, con superficie coperta di 400 mq, sviluppata su due piani fuori terra e un piano interrato. Al piano terra e al primo piano si trovano gli uffici, una sala riunioni ed i servizi per il personale amministrativo, nel piano interrato un ampio garage ed alcuni vani accessori.

### **1.2.2 infrastrutture "di servizio"**

Le infrastrutture di servizio, funzionali all'attività di recupero comprendono:

- Il piazzale esterno impermeabilizzato (pavimentato con calcestruzzo armato
- Le reti di regimazione delle acque meteoriche, separate fra le acque pluviali (delle coperture delle strutture), sono raccolte in appositi pozzi disperdenti negli strati superficiali del sottosuolo, come da progetto approvato, e acque scolanti dai piazzali pavimentati, convogliate ad un impianto di trattamento prima di essere scaricate nel collettore fognario pubblico (delle acque nere) che serve la zona industriale, gestito da Alto Vicentino Servizi S.p.A.

Lo scarico in pubblica fognatura è stato autorizzato da Alto Vicentino Servizi S.P.A.

Gli eventuali colaticci insistenti sulle pavimentazioni interne sia del capannone 1 sia del capannone 2 vengono captati dai rispettivi sistemi di raccolta (canaletta grigliata e caditoie) e convogliati in apposite vasche a tenuta in c.a.p. interrate immediatamente all'esterno dei fabbricati, non vi sono invece altre acque reflue di lavaggio e/o processo in quanto l'acqua dell'abbattitore a umido viene riciclata e l'impianto di lavaggio vettori non è stato realizzato.

- La rete delle acque nere
- L'impianto antincendio

### **Piazzale esterno pavimentato, rete di captazione e impianto di trattamento delle acque meteoriche insistenti sull'area scoperta pavimentata.**

Il sito ha un'ampia area scoperta che ingloba sia l'area di pertinenza del capannone 1 che quella di pertinenza del capannone 2, ampliata verso est, in conformità al progetto approvato.

Al netto dei fabbricati, delle aree verdi e anche del sedime (non pavimentato) del futuro capannone (di cui al progetto approvato), è di circa 14.500 mq.

L'area pavimentata scoperta, calettata ai muri di recinzione e alle cordone perimetrali e quindi idraulicamente ripartita, è sagomata con pendenze idonee a favorire lo sgrondo delle acque meteoriche (di dilavamento) verso caditoie grigliate afferenti ad un sistema di collettori di convogliamento (a gravità) ad un impianto di raccolta-disoleazione (della 1' pioggia) interrato, con scarico nel collettore fognario pubblico (delle acque nere) che serve la zona industriale, gestito da Alto Vicentino Servizi S.p.A.

Lo scarico in pubblica fognatura è stato autorizzato dalla Provincia di Vicenza con provvedimento 138 del 05/11/2012 allegato.

Le acque meteoriche (dell'area impermeabilizzata) affluiscono all'impianto di raccolta e disoleazione tramite un pozzetto scolmatore del volume eccedente la frazione di 1' pioggia, l'adduzione dell'acqua alla vasca di raccolta avviene attraverso una tubazione ribassata rispetto al collettore di sfioro della 2' pioggia.

La vasca di raccolta, realizzata in due comparti, assicura l'accumulo di un volume pari a 85 mc, corrispondente ad una precipitazione superiore ai 5 mm.

sull'area impermeabilizzata di progetto (14.500 mq), anche senza tener conto del volume contestualmente estratto dalla pompa.

Dalla vasca di raccolta la pompa di estrazione solleva l'acqua accumulata ad una batteria di n. 3 vasche di disoleazione aventi un volume utile complessivo pari a 20 mc.. Gli eventuali oli trattenuti in superficie possono essere agevolmente espurgati dai comparti di disoleazione.

La pompa di estrazione ha una portata tarata a 8,5 mc/h, il volume massimo d'acqua scaricabile in fognatura (nelle 24 h) è di circa 200 mc, corrispondente ad una precipitazione giornaliera di 14 mm sull'area impermeabilizzata. Il volume di acqua eccedente (2' pioggia) viene convogliato ad un bacino di laminazione, avente un volume utile di accumulo di circa 1500 mc, realizzato in una porzione (di circa 3000 mq) dell'area agricola di proprietà. Le acque accumulate nel bacino sono rilanciate al collettore fognario pubblico con pompa di sollevamento.

A monte del punto di recapito delle acque del bacino di laminazione, è stato posto in opera un disoleatore (del tipo a coalescenza) e un successivo pozzetto di ispezione e campionamento.

In elaborato **1D5** è riportata la planimetria delle reti di regimazione delle acque meteoriche, della rete di collettamento e scarico delle acque nere e il lay-out dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche scolante dai piazzali pavimentati.

Nella configurazione di Progetto, per la costruzione del nuovo capannone, sono previste una serie di caditoie, un pozzo disperdente e la vasca di disoleazione.

In allegato **1 A7 e 1 A8** sono riportati alcuni rapporti di prova dei controlli analitici dello scarico, comprovanti il rispetto dei limiti tabellari prescritti.

Come già dichiarato, non è stata realizzata la piazzola del lavaggio dei vettori.

### **Impianto antincendio**

L'impianto antincendio è costituito da un insieme di componenti ed apparecchiature preposti alla prevenzione e all'estinzione degli incendi.

Esso è costituito da:

- impianto di estinzione fisso
- mezzi di estinzione portatili.

L'impianto di estinzione fissa, è composto da:

- ° riserva idrica, dotato di gruppo spinta-pressurizzazione
- ° anello idrico con linee di stacco degli idranti
- ° idranti così distinti:

- n. 3 idranti a muro
- n. 4 idranti sottosuolo
- n. 1 attacco motopompa VVF (UNI 70)

Mezzi di estinzione portatili:

Estintori a polvere (classe 43A233B C) e a CO2 (classe 89B C).

Si allega il certificato C.P.I. dei VV.F. di Vicenza ( All. 1 A6)

### **1.3 Lay-out dell'impianto e impiantistica di recupero**

L'esercizio dell'impianto di recupero, così come autorizzato dalla provincia di Vicenza con l'ultimo provvedimento N° 138 prot. N°82628 del 05/11/2012 prevede l'effettuazione di operazioni di:

- messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi (metalli ferrosi e non ferrosi)
- selezione/ cernita (R12)
- recupero (R4) di rifiuti non pericolosi.

Per i diversi “rifiuti” autorizzati, le operazioni di trattamento consistono, nella messa in riserva differenziata per tipologia di rifiuto e nel recupero di rifiuti metallici (prevalentemente ferrosi) .

Tutte le tipologie di rifiuti autorizzate, vengono messe in riserva in aree ben definite (vedasi lay-out allegato), prevalentemente all’interno di due capannoni in cumuli separati per tipologia e in misura residuale in container (coperti quelli esterni), tutti gli stoccaggi sono opportunamente segnalati ed identificati con idonea cartellonistica recante informazioni quali la codifica C.E.R. e la descrizione del rifiuto e le quantità massime stoccabili corrispondono a quelle autorizzate .

Le M.P.S. nell’area esterna pavimentata, in cumuli, se acciaio inossidabile-ferro/acciaio , in container scarrabili : per metalli non ferrosi, trucioli e lamierino inox.

Nell’area orientale dell’area scoperta pavimentata, come evidenziato dal lay-out allegato, è stato posizionato l’impianto di trattamento meccanico a secco per il recupero dei rifiuti metallici.

### **Impianto di macinazione a secco**

Per il recupero dei rifiuti metallici, ovvero per la separazione di eventuali residui o materiali estranei (non metallici) da una ampia gamma di rottami, la ditta ha installato come da progetto approvato un apposito impianto di trattamento “meccanico a secco” nella parte orientale dell’area scoperta pavimentata.

L’impianto consente di recuperare:

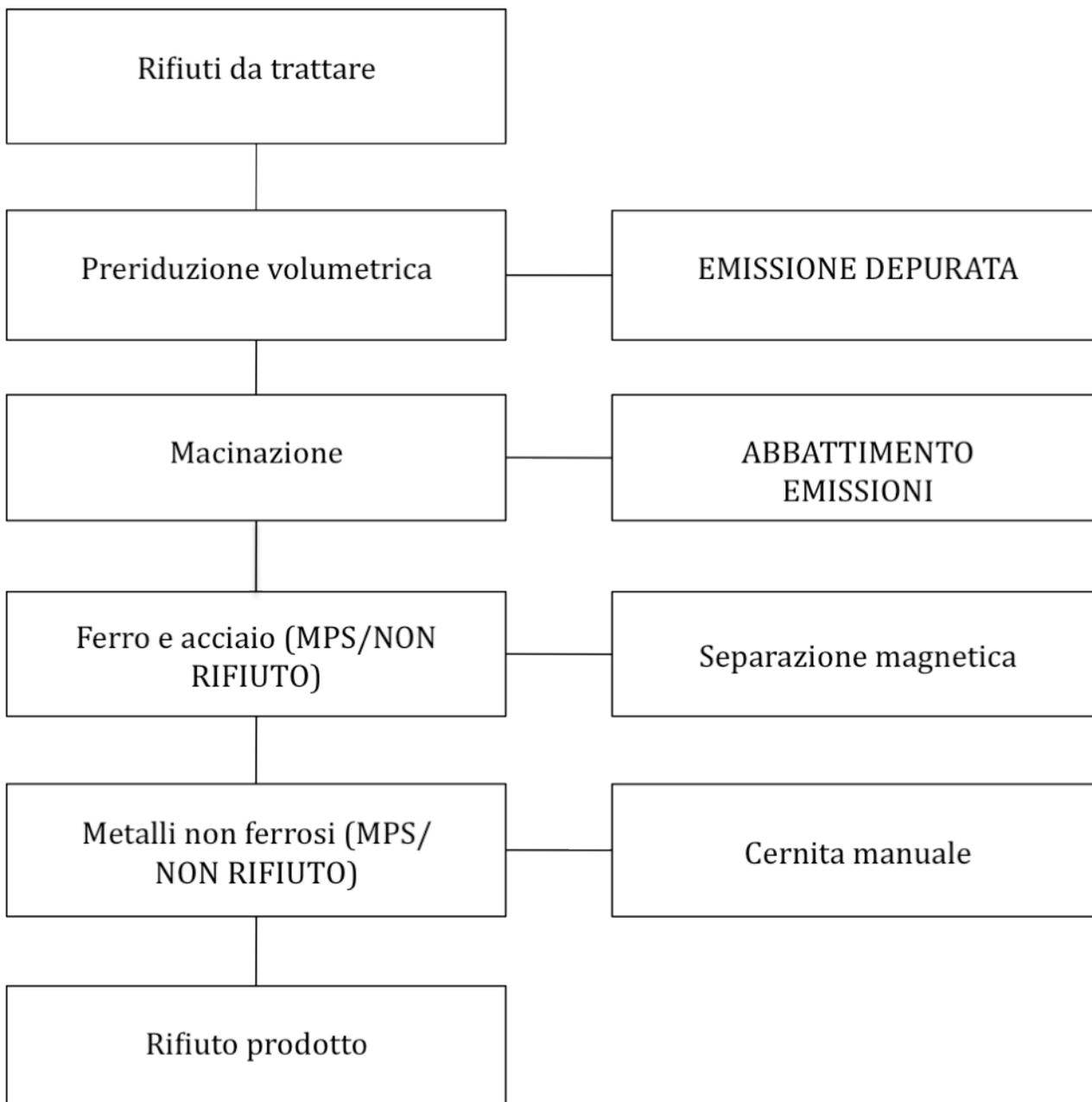
- metalli ferrosi (ferro e acciaio aventi le caratteristiche di M.P.S./ “NON RIFIUTO” ai sensi del regolamento UE N. 333/2011)
- metalli non ferrosi (M.P.S./”NON RIFIUTO” per l’Alluminio e M.P.S. per gli altri metalli), residuando un rifiuto (prodotto) di materiali misti, qualificabile con il C.E.R. 19 12 12 , da destinare ad ulteriori operazioni di recupero presso terzi autorizzati.

Le fasi di lavorazione della linea di macinazione e selezione sono:

- preriduzione volumetrica dei rifiuti più grossolani mediante un trituratore primario

- macinazione dei rifiuti eventualmente preridotti con mulino a martelli
- separazione inerziale a zig-zag della frazione leggera (non metallica)
- separazione magnetica della frazione ferrosa (separatore magnetico a nastro) nella sua configurazione definitiva ( totale montaggio degli apparati di vaglio).

Sotto è riportato lo schema della linea di trattamento



La linea di trattamento è costituita dalle seguenti apparecchiature:

- 1) trituratore primario
- 2) mulino a martelli

3) separatore inerziale a zig-zag

4) separatori magnetici a nastro

inoltre :

- dall'impianto di aspirazione e abbattimento (ciclone) della frazione leggera aspirata dal separatore inerziale, e oltre a questo, recependo la raccomandazione del Collaudatore è stato installato un ulteriore impianto di aspirazione esterno avente due cappe affiancate, con depolveratore dedicato (con filtri a maniche) e di qui al nuovo camino dedicato, che intercetta tutta la polvere che si crea nel caso che l'impianto venga alimentato con rifiuti contenenti una discreta frazione non metallica;
- un sistema di abbattimento a umido per la depurazione finale dei flussi d'aria aspirati dalle varie sezioni dell'impianto
- vari vibro convogliatori e nastri di trasporto e scarico dei diversi materiali separati.

I rifiuti più grossolani vengono introdotti mediante caricatore a polipo nella tramoggia di carico del trituratore per la pre-riduzione volumetrica dei materiali. Trattasi di un trituratore mod. Akros Henschel- BZH 22-400" del tipo lento trialbero, la macchina ha lo scopo di ridurre volumetricamente i rifiuti grossolani ad una pezzatura adeguata e uniforme, idonea all'alimentazione del mulino di macinazione. I rifiuti (all'occorrenza preridotti) vengono caricati nella linea di macinazione attraverso apposita tramoggia e introdotti nel mulino a martelli che provvede alla loro macinazione. Il macchinario è del tipo monoalbero a martelli ad asse orizzontale con cassa di lamiera di grosso spessore alloggiato in apposita fossa su masse ammortizzate per l'assorbimento delle vibrazioni; il rotore del mulino azionato da un motore elettrico, porta delle mazze (martelli) che colpendo ripetutamente il materiale lo frantumano portandolo alla pezzatura voluta.

Sul fondo della camera di macinazione è presente una griglia per il controllo della pezzatura del materiale frantumato. Il materiale attraversa la griglia e viene scaricato dal mulino se è stato ridotto a dimensioni inferiori alla luce delle sue maglie, restando cioè nella camera del mulino fino a quando ripetutamente colpito, non raggiunge la pezzatura voluta.

La camera del mulino è mantenuta in depressione mediante aspirazione; il flusso d'aria aspirato, che veicola la frazione più leggera (liberata col processo di frantumazione), viene aspirato all'impianto centralizzato di abbattimento a secco (ciclone), e successivamente, a umido (torre di lavaggio con acqua).

Il materiale macinato, scaricato dal fondo del mulino, viene ripreso da un vibro convogliatore e trasferito, con un nastro trasportatore, al separatore (a zig-zag) della

frazione leggera, questa e i materiali inerti non metallici (ridotti in forma polverulenta dalla macinazione) vengono raccolti pneumaticamente in apposita cuffia aspirante collegata al ciclone separatore; il ciclone provvede ad abbattere il materiale (fluff) sospeso nel flusso d'aria di trasporto, materiale che viene scaricato, attraverso la rotocella di fondo del ciclone stesso, su un nastro trasportatore; il materiale viene quindi convogliato in un container per essere successivamente alienato a rifiuto ad altra ditta autorizzata e data la sua composizione con il codice 19.12.12.

L'area di scarico del ciclone così come la draga fanghi asservita all'abbattitore ad umido sono protette con una struttura mobile copri-scopri allo scopo di prevenire tanto la dispersione eolica delle polveri quanto il dilavamento meteorico dell'area stessa .

La frazione metallica (pulita) ripresa da un vibro convogliatore sotto il separatore inerziale viene avviata alla successiva stazione di selezione magnetica, un tamburo magnetico preleva la frazione ferrosa e la deposita su un nastro trasportatore che convoglia ad un secondo nastro brandeggiante di scarico del prodotto finito (M.P.S. ferrosa) pronto forno. Tramite un nastro di selezione (laterale) la frazione non ferrosa viene ripresa e da una piattaforma al lato del nastro di selezione gli operatori addetti provvedono ad effettuare una cernita della frazione metallica, per separare i diversi metalli che vengono raccolti in cassoni dedicati.

L'intera linea si caratterizza per l'estrema versatilità, e al tempo stesso affidabilità di risultati, garantendo la completa disgregazione dei rifiuti trattati e la selezione di metalli che presentano le caratteristiche di M.P.S. pronte forno.

Per prevenire la dispersione di frazioni leggere e polveri nell'ambiente di lavoro, la linea di trattamento è dotata di impianto di aspirazione. Il flusso d'aria di aspirazione prelevato alla sommità del ciclone viene convogliato ad una torre di lavaggio con acqua (in controcorrente) che completa l'abbattimento delle frazioni più leggere, e in caso di necessità rimuove i vapori che si possono produrre per sfregamento (per effetto quindi del calore) all'interno del mulino soprattutto quando vengono trattati rifiuti con presenza di olio.

L'aria depurata viene emessa in atmosfera con caratteristiche conformi ai limiti prescritti in autorizzazione (All. 1 A9) attraverso un camino avente un diametro di 1200 mm ed un'altezza di circa 16 metri dal suolo ed un secondo camino del diametro di 850 mm alto 9 metri circa del nuovo impianto di aspirazione esterno, munito di due cappe affiancate in ottemperanza alla raccomandazione in fase di collaudo, installato al fine di abbattere anche le minime fuoriuscite di polvere che non possono essere captate dall'aspirazione primaria quando l'impianto venga alimentato di rifiuti contenenti una non trascurabile frazione non metallica, per effetto dell'elevato regime di rotazione del mulino.

L'acqua di lavaggio, scaricata dal fondo della torre, defluisce (per gravità) in una vasca di decantazione con dispositivo defangatore e disoleatore a catenaria (draga fanghi), i fanghi e gli oli vengono rimossi in continuo dalla vasca e raccolti in

container (per il successivo conferimento a ditte autorizzate per lo smaltimento come rifiuti) mentre l'acqua chiarificata viene ricircolata in continuo alla torre di lavaggio. La costante efficienza del sistema di abbattimento è garantita dall'applicazione di idonee procedure di verifica/intervento con cadenza prestabilita .

#### **1.4 Tipologie di rifiuti trattati ed operazioni effettuate;**

L'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di recupero è stata confermata dalla Provincia di Vicenza con (l'ultimo) provvedimento N° 138 Suolo e Rifiuti/2012 del 05/11/2012 Prot. N° 82628/AMB modificato con nota prot. N° 4326/AMB del 16.01.2013 (copie in allegato 1.A3).

L'autorizzazione si riferisce ad operazioni di "messa in riserva (R13) con selezione/cernita (R12) e recupero (R4) di rifiuti speciali non pericolosi. E in particolare sono state autorizzate (punto 16 dell'autorizzazione all'esercizio) le seguenti operazioni:

- a) Messa in riserva (R13) per singolo C.E.R. o per tipologia, preliminare alle operazioni di selezione/cernita (R12) ed effettivo recupero (R4) effettuate all'interno dell'impianto in argomento, con produzione di "M.P.S."
- b) Messa in riserva (R13) **senza alcuna operazione di miscelazione** : i rifiuti in uscita dovranno mantenere il medesimo codice di ingresso e dovranno essere destinati ad impianti che effettuino una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12.

L'allegato 2 del provvedimento autorizzativo all'esercizio modificato con Prot. N° 4326/AMB del 16/01/13 a cui si rinvia, definisce puntualmente i codici C.E.R. dei rifiuti conferibili in impianto, le operazioni autorizzate per ciascun codice C.E.R. e la codifica dei rifiuti in uscita a seguito delle operazioni effettuate.

Per quanto riguarda l'operazione R4 di recupero dei metalli e dei composti metallici, a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento Europeo n. 333/2011 Nuova Europa Metalli di Menegatti Bruno, applica le procedure di gestione e verifica previste dal regolamento per la cessazione della qualifica di rifiuto dei rottami ferrosi e di Alluminio, adottando il sistema "gestione della qualità" previsto dall'articolo 6 del Regolamento (UE) N. 333/2011 , in allegato certificato SGS Italia S.p.A. che è l'ente accreditato.

Entrando brevemente nei contenuti del Regolamento Europeo N. 333/2011 con il correttivo di dicembre 2010 (che recepisce la Direttiva UE 98/2008) dal testo della parte IV scompare la definizione di materie prima secondaria e viene introdotto il concetto di cessazione della qualifica di rifiuto.

In applicazione all'art. 6 della Direttiva 98/2008, il 31/03/2011 è stato adottato il regolamento UE n.333/2011 che definisce a livello europeo gli standard di riferimento per quanto riguarda le tipologie di rifiuti recuperabili, le operazioni di

recupero e le caratteristiche dei materiali recuperati nella gestione dei metalli ferrosi e di acciaio, oltre a quelli di alluminio e sue leghe.

Ciò significa che esclusivamente per queste merceologie di rifiuti lo standard di riferimento per il loro recupero è il nuovo regolamento UE n.333/2011.

Per le rimanenti merceologie di rifiuti lo standard di riferimento continua ad essere il DM 05/02/1998 e s.m.i., come indicato dall'art. 184ter co. 3, per il periodo transitorio in attesa di norme con finalità analoghe a quelle del Reg. UE n. 333

La Nuova Europ Metalli essendo autorizzata ad effettuare le operazioni identificate con la sigla R4 sui rifiuti di metalli ferrosi e non ferrosi (compresi quelli rientranti nel campo di applicazione del regolamento UE n. 333/2011) ha adeguato il proprio sistema di recupero alle nuove disposizioni comunitarie dal 05/10/2011.

## CARATTERISTICHE DEI METALLI RECUPERATI CON RIF. AL REGOLAMENTO UE n.333/2011

Il momento in cui si determina la cessazione della qualifica di rifiuto coincide con il verificarsi delle condizioni di cui ai punti a), b) e soprattutto c) e d) dell'art. 184ter comma 1 del D.lgs. n.152/06 e s.m.i.

### << ... **Articolo 184-ter**

Cessazione della qualifica di rifiuto

1. Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfa i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:

- a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;
- d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.

...>>

Il regolamento UE n.333/2011 negli allegati I (metalli ferrosi) e II (metalli non ferrosi) ai rispettivi punti 1) indica le caratteristiche dei materiali recuperati che dovranno essere certificate:

Allegato I, punto 1):

<<... 1.1. I rottami sono suddivisi per categorie, in base alle specifiche del cliente, alle specifiche settoriali o ad una norma, per poter essere utilizzati direttamente nella produzione di sostanze o oggetti metallici nelle acciaierie e nelle fonderie.

1.2. La quantità totale di materiali estranei (sterili) è  $\leq 2$  % in peso.

Sono considerati materiali estranei:

1) metalli non ferrosi (tranne gli elementi di lega presenti in qualsiasi substrato metallico ferroso) e materiali non metallici quali terra, polvere, isolanti e vetro;

2) materiali non metallici combustibili, quali gomma, plastica, tessuto, legno e altre sostanze chimiche o organiche;

3) elementi di maggiori dimensioni (della grandezza di un mattone) non conduttori di elettricità, quali pneumatici, tubi ripieni di cemento, legno o calcestruzzo;

4) residui delle operazioni di fusione, riscaldamento, preparazione della superficie (anche scricatura), molatura, segatura, saldatura e ossitaglio cui è sottoposto l'acciaio, quali scorie, scaglie di laminazione, polveri raccolte nei filtri dell'aria, polveri da molatura, fanghi

1.3. I rottami non contengono ossido di ferro in eccesso, sotto alcuna forma, tranne le consuete quantità dovute allo stoccaggio all'aperto, in condizioni atmosferiche normali, di rottami preparati.

1.4. I rottami non presentano, ad occhio nudo, oli, emulsioni oleose, lubrificanti o grassi, tranne quantità trascurabili che non danno luogo a gocciolamento.

1.5. Radioattività: non è necessario intervenire secondo le norme nazionali e internazionali in materia di procedure di monitoraggio e intervento applicabili ai rottami metallici radioattivi. Questa disposizione lascia impregiudicate le norme di base sulla protezione sanitaria dei lavoratori e della popolazione adottate negli atti che rientrano nel capo III, del trattato Euratom, in particolare la direttiva 96/29/Euratom del Consiglio (1).

1.6. I rottami non presentano alcuna delle caratteristiche di pericolo di cui all'allegato III della direttiva 2008/98/Ce. I rottami rispettano i limiti di concentrazione fissati nella decisione 2000/532/Ce (2) e non superano i valori di cui all'allegato IV del regolamento (Ce) n. 850/2004 (3).

La presente disposizione non vale per le caratteristiche dei singoli elementi presenti nelle leghe di ferro e acciaio.

1.7. I rottami non contengono alcun contenitore sotto pressione, chiuso o insufficientemente aperto che possa causare un'esplosione in una fornace metallurgica. ...>>

Allegato II, punto 1):

<<... 1.1. I rottami sono suddivisi per categorie, in base alle specifiche del cliente, alle specifiche settoriali o ad una norma, per poter essere utilizzati direttamente nella produzione di sostanze o oggetti metallici mediante raffinazione o rifusione.

1.2. La quantità totale di materiali estranei è  $\leq 5\%$  in peso oppure la resa del metallo è  $\geq 90\%$ ;

Sono considerati materiali estranei:

1) metalli diversi dall'alluminio e dalle leghe di alluminio;

2) materiali non metallici quali terra, polvere, isolanti e vetro;

3) materiali non metallici combustibili, quali gomma, plastica, tessuto, legno e altre sostanze chimiche o organiche;

4) elementi di maggiori dimensioni (della grandezza di un mattone) non conduttori di elettricità, quali pneumatici, tubi ripieni di cemento, legno o calcestruzzo; oppure

5) residui delle operazioni di fusione dell'alluminio e leghe di alluminio,

riscaldamento, preparazione della superficie (anche scricatura), molatura, segatura, saldatura e ossitaglio, quali scorie, impurità, loppe, polveri raccolte nei filtri dell'aria, polveri da molatura, fanghi.

1.3. I rottami non contengono polivinilcloruro (PVC) sotto forma di rivestimenti, vernici, materie plastiche

1.4. I rottami sono esenti, alla vista, da oli, emulsioni oleose, lubrificanti o grassi, tranne quantità trascurabili che non comportano gocciolamento.

1.5. Radioattività: non è necessario intervenire secondo le norme nazionali e internazionali in materia di procedure di monitoraggio e intervento applicabili ai rottami metallici radioattivi. Questa disposizione lascia impregiudicate le norme di base sulla protezione sanitaria dei lavoratori e della popolazione adottate negli atti che rientrano nel capo III, del trattato Euratom, in particolare la direttiva 96/29/Euratom del Consiglio (2).

1.6. I rottami non presentano alcuna delle caratteristiche di pericolo di cui all'allegato III della direttiva 2008/98/Ce. I rottami rispettano i limiti di concentrazione fissati nella decisione 2000/532/Ce della Commissione (3) e non superano i valori di cui all'allegato IV del regolamento (Ce) n. 850/2004 (4). La presente disposizione non vale per le caratteristiche dei singoli elementi presenti nelle leghe di alluminio.

1.7. I rottami non contengono alcun contenitore sotto pressione, chiuso o insufficientemente aperto che possa causare un'esplosione in una fornace metallurgica. ...>>

### **3.7.2 CARATTERISTICHE DEI MATERIALI RECUPERATI con rif. al DM 05/02/1998 e s.m.i.**

Il DM 05/02/1998 e s.m.i. definisce le caratteristiche dei materiali recuperati fondamentalmente in due momenti: nella descrizione dell'attività di recupero e delle caratteristiche dei prodotti ottenuti di ogni paragrafo dell'allegato I al DM (allegato I limitatamente al recupero dei metalli i punti 3.1.3, 3.1.4 (metalli ferrosi), 3.2.3, 3.2.4 (metalli non ferrosi)). L'assolvimento di questi requisiti sancisce la cessazione della qualifica di rifiuto.

Paragrafo 3.1:

<<3.1.3.... seguenti caratteristiche [R4]:

oli e grassi <0,1% in peso,

PCB e PCT <25 ppb,

Inerti, metalli non ferrosi, plastiche, altri materiali indesiderati max 1% in peso come somma totale; solventi organici <0,1% in peso;

polveri con granulometria <10 µ non superiori al 10% in peso delle polveri totali;

non radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230;

non devono essere presenti contenitori chiusi o non sufficientemente aperti, né materiali pericolosi e/o esplosivi e/o armi da fuoco intere o in pezzi.

3.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

a) metalli ferrosi o leghe nelle forme usualmente commercializzate;

- b) sali inorganici di ferro nelle forme usualmente commercializzate;
- c) materia prima secondaria per l'industria metallurgica conforme alle specifiche CECA, AISI, CAEF e Uni. ...>>

Paragrafo 3.2:

<<3.2.3... alle seguenti caratteristiche [R4]:

oli e grassi <2% in peso

PCB e PCT <25 ppb,

inerti, metalli non ferrosi, plastiche, altri materiali indesiderati <5% in peso come somma totale solventi organici <0,1% in peso

polveri con granulometria <10 µ non superiori al 10% in peso delle polveri totali;

non radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230;

non devono essere presenti contenitori chiusi o non sufficientemente aperti, né materiali pericolosi infiammabili e/o esplosivi e/o armi da fuoco intere o in pezzi.

3.2.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

a) metalli o leghe nelle forme usualmente commercializzate;

b) sali inorganici di rame nelle forme usualmente commercializzate;

e) materia prima secondaria per l'industria metallurgica, conforme alle specifiche Uni ed EURO. ...>> .

### **Le operazioni effettuate sono le seguenti:**

- portale antiradiazioni/scarico/conferimento/verifica preliminare/accettazione definitiva
- messa in riserva dei rifiuti accettati
- cernita manuale/con caricatore a polipo per differenziare la qualità dei materiali e separare eventuali frazioni estranee e sostanze indesiderate ed eventuali altre operazioni manuali
- triturazione, macinazione, separazione magnetica dei metalli ferrosi e cernita manuale dei non ferrosi nell'apposita linea di riduzione volumetrica e selezione (per determinare le tipologie dei rifiuti)
- decantazione dei trucioli (separatamente ferrosi e non ferrosi) in apposite piazzole idraulicamente compartimentate presidiate da pozzetto di raccolta a tenuta degli eventuali oli
- deposito dei materiali (M.P.S./NON RIFIUTI) ottenuti dalle operazioni di recupero e dei rifiuti prodotti dalle operazioni stesse
- caricamento vettori con destinazione agli impianti di utilizzo delle M.P.S./ NON RIFIUTI ottenuti (conformi alle specifiche richieste) e/o ad ulteriori impianti di recupero dei rifiuti ceduti come tali (soltanto messi in riserva) e di quelli preselezionati (R12).

## **1.5 Potenzialità di trattamento e capacità di stoccaggio autorizzate**

Nell'attuale configurazione d'impianto, la potenzialità di trattamento rifiuti (operazione R4) autorizzata dalla Provincia di Vicenza corrisponde a 20.000 t/anno, questa potenzialità corrisponde ad un quantitativo di rifiuti trattabili di 80 t/giorno, a fronte di una quantità di rifiuti ricevibili all'impianto di 100 t/giorno (22.000 t/anno).

La capacità massima di rifiuti messi in riserva (R13) è di 2.550 t cui si somma il quantitativo massimo stoccabile di rifiuti prodotti dall'attività pari a 300 t, risultando in definitiva un quantitativo massimo di rifiuti stoccabili (max capacità di stoccaggio) di 2850 t. (inferiore a quello massimo autorizzato di 3.310 t).

La massima capacità di stoccaggio, risulta ampiamente garantita dalle strutture esistenti nell'impianto.

## **1.6 Verifiche di conformità dei rifiuti in ingresso e dei materiali (NON RIFIUTI/M.P.S.) in uscita dall'impianto.**

Le verifiche di conformità sui rifiuti in ingresso, così come quelle dei materiali ottenuti dalle operazioni di recupero, è subordinata ad una serie di verifiche di conformità e dipendono dalla tipologia di rifiuto conferito e dalle operazioni di recupero che possono essere effettuate.

Le verifiche sui rifiuti in ingresso, vengono effettuate presso il/dal produttore preliminarmente al 1° conferimento, e successivamente ripetute ogni due anni o ad ogni modifica della filiera e/o delle caratteristiche del rifiuto.

Le verifiche sulle M.P.S. vengono effettuate per partite omogenee prima del conferimento delle partite stesse agli impianti di destinazione.

Le operazioni di recupero autorizzate nell'impianto sono :

- operazioni di messa in riserva (R13)
- selezione e cernita (R12)
- recupero (R4)
- 

di rifiuti speciali non pericolosi

Le operazioni effettuabili sono le seguenti:

CER	DESCRIZIONE	R13	R12	R4
100210	Scaglie di laminazione	X	X	X
120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	X	X	X
120102	Polveri e particolato di materiali ferrosi	X	X	X
120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	X	X	X
120104	Polveri e particolato di materiali non ferrosi	X	X	X
120199	Rifiuti non specificati altrimenti	X	X	X
150104	Imballaggi metallici	X	X	X
160106	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi.....	X	X	X
160112	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui ....	X	X	X
160117	Metalli ferrosi	X	X	X
160118	Metalli non ferrosi	X	X	X
160122	Componenti non specificati altrimenti	X	X	X
170401	Rame, bronzo, ottone	X	X	X
170402	Alluminio	X	X	X
170405	Ferro e acciaio	X	X	X
170407	Metalli misti	X	X	X
170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17.04.10*	X	X	X
190102	Metalli ferrosi estratti da ceneri pesanti	X	X	X
191202	Metalli ferrosi	X	X	X
191203	Metalli non ferrosi	X		
200140	Metallo- CER 20.01.40	X		
200140	Materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto.....	X	X	X

Le verifiche sui rifiuti “in ingresso” comprendono i seguenti controlli:

- ispezione preliminare dei rifiuti stoccati presso il produttore,
- prelievo di campioni rappresentativi e successiva determinazione analitica presso laboratori convenzionati di: concentrazione di PCB e PCT, percentuale di inerti e materiali non metallici (anche non ferrosi per la tipologia 3.1) percentuale di oli,
- verifica dell’assenza di rifiuti gocciolanti
- misure di radioattività attraverso apposito “portale” di misura (in ingresso all’impianto)
- verifica dell’assenza di contenitori chiusi o non sufficientemente aperti, materiali pericolosi di altro genere (infiammabili, esplosivi, armi).

Ad esito NON favorevole dei suddetti controlli, i rifiuti:

- NON vengono caricati
- Vengono respinti al mittente.

Per i “rottami di ferro” e i “rottami di alluminio”, come già detto al par. 1.4, il Gestore applica (necessariamente) anche le procedure di gestione e di verifica previste dal

recente Regolamento Comunitario N.333/2011 a far data dal 05/10/11. I “non rifiuti all’origine”, commercializzabili e come tali gestiti dall’azienda, hanno le caratteristiche della materia prima.

Per le “Materie Prime Seconde” ottenute dal recupero di rifiuti metallici non ferrosi e non di alluminio, vengono applicate (soltanto) le procedure di verifica della rispondenza alle caratteristiche di cui al punto 3.2.3 dell’Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. comprendenti i seguenti controlli:

- misure di radioattività in postazione fissa;
- prelievo di campioni rappresentativi da partite omogenee da avviare agli utilizzatori finali e successiva determinazione analitica (sui campioni prelevati) di: percentuale di oli e grassi, percentuale di inerti e materiali indesiderati, percentuale di solventi organici, percentuale (riferita alle polveri totali) di polveri con granulometria inferiore a 10 µm.

Sulle M.P.S. non si ritiene necessaria la determinazione di PCB e PCT in quanto la massima concentrazione ammessa di questi composti nelle M.P.S. corrisponde alla massima concentrazione ammessa nei rifiuti in ingresso che, in tal senso, vengono già controllati.

Viene tenuta apposita registrazione di tutte le attività di verifica.

## **2. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO**

Al fine di consolidare e quindi organizzare al meglio la propria attività, auspicando una ripresa del mercato che al momento è penalizzato dalla pesante crisi che ha investito tutti i settori, la Ditta Nuova Europ Metalli di Menegatti Bruno, intende proporre: **una riorganizzazione con inserimento di nuovi codici C.E.R. fino ad ora non trattati, l’aumento della capacità produttiva dell’attuale impianto, la costruzione del capannone come da precedente autorizzazione che viene qui ripresentata in quanto in scadenza.**

Gli interventi in progetto consistono in:

- Riorganizzazione generale del lay-out dell’impianto:
- Aggiornamento dell’attività di recupero con implementazione di nuovi codici C.E.R.
- trattamento di rifiuti speciali non pericolosi quali: carta, cartone, legno, vetro, plastica, e meglio specificati più avanti,
- riorganizzazione delle aree di messa in riserva, trattamento e deposito dell’impianto esistente,
- Aumento dell’attuale potenzialità di trattamento e stoccaggio.

- Realizzazione di un capannone (già approvato ma non realizzato, con autorizzazione in scadenza)

L'aumento della propria capacità di gestione prevede l'implementazione delle suddette nuove operazioni che tuttavia sono identificabili con le sigle già autorizzate:

- R13: con questa sigla s'identifica lo svolgimento sia dell'operazione di sola messa in riserva R13, sia di quella di messa in riserva R13 funzionale alle operazioni di manipolazione del rifiuto;
- R12: con questa sigla s'identifica la possibilità di effettuare sul rifiuto, per la quale viene indicata, operazioni di selezione/ cernita;
- R4: con questa sigla s'identifica la possibilità di effettuare sul rifiuto, per la quale viene indicata, le operazioni effettive di recupero effettuate all'interno dell'impianto.

La gestione dei rifiuti accumulati all'interno dell'impianto segue l'attuale impostazione , pertanto saranno distinti:

- gli stoccaggi di rifiuti "ante lavorazione" (trattasi di rifiuti accumulati così come arrivano dai precedenti detentori);
- gli stoccaggi "post lavorazione" (trattasi dei cosiddetti semilavorati, rifiuti che hanno già subito una valorizzazione parziale, ma che mantengono lo status giuridico di rifiuto);
- gli stoccaggi dei rifiuti di scarto (trattasi degli scarti delle operazioni cui sono sottoposti i rifiuti in entrata e/o dei rifiuti prodotti nelle manutenzioni interne): questi rifiuti essendo prodotti dalla Ditta potranno essere destinati sia ad operazioni di recupero sia di smaltimento in funzione delle loro caratteristiche;
- l'accumulo di materiali recuperati che hanno cessato la qualifica di rifiuto ex art. 184ter ;trattasi dei cosiddetti end of waste, materiali che hanno già subito una valorizzazione totale e che la Nuova Europ Metalli , essendo dotata di idoneo sistema di gestione della qualità, può certificare abbiano cessato lo status giuridico di rifiuto o delle MPS che la Ditta produce come risultato dell'operazione di recupero svolta su i rifiuti che non rientrano nel campo di applicazione del Reg. n. 333/2011 e per i quali i criteri per verificare la cessazione della qualifica di rifiuto sono definiti nel DM 05/02/1998 e s.m.i..

A queste operazioni "storiche" della Nuova Europ Metalli, si aggiungeranno le medesime operazioni per i rifiuti appartenenti alle categorie 1.1, 2.1, 3.1, 3.2, 3.5, 9.1 del D.M. 05/02/98 e s.m.i.

Le aree adibite alla messa in riserva (R13) di questi rifiuti, sono distribuite in varie zone dei piazzali e dei capannoni, così come specificato nell'elaborato **1D4**,

## **2.1 Finalità del progetto**

Gli interventi in progetto (inserimento nuovi codici C.E.R., aumento capacità produttiva, modifica lay-out, costruzione del nuovo capannone) sono finalizzati a garantire appieno lo sfruttamento degli impianti esistenti, che dopo il primo logico periodo di “rodaggio” e “avviamento”, consentiranno all’Azienda di arrivare a regime a raggiungere gli obiettivi posti dagli investimenti degli anni scorsi.

L’aggiunta dei nuovi codici, mira in primis ad offrire in questo periodo storico di profonda crisi, un servizio, anche più economico alla clientela (che si rivolgerebbe ad un unico attore per più tipologie di rifiuti), e alla copertura dei costi, mantenendo intatta la forza lavoro, cercando invece di aumentarla, con ulteriore beneficio in ricaduta sul territorio.

Per il raggiungimento dei suddetti obiettivi, sono previsti interventi edili (costruzione del nuovo capannone) ma non implementazioni impiantistiche, e una riorganizzazione dell’impianto dello stoccaggio e il trattamento dei rifiuti aumentando la movimentazione.

## **2.2 Inquadramento dell’area interessata dagli interventi in progetto.**

Gli interventi in progetto interessano le aree di proprietà della Nuova Europ Metalli. Il nuovo capannone è lo stesso già autorizzato in precedenza con autorizzazione D.P.G. N. 591 del 20/12/2008 (allegato) della Provincia di Vicenza, per il quale viene ripresentato il progetto. Il nuovo corpo fabbrica è ubicato a Sud-Est della proprietà, e confina con il capannone 2 esistente.

E’ tamponato su 2 lati e parzialmente su un altro e risulta quindi accessibile da un vasto fronte completamente aperto (quello a Est), e sarà destinato a deposito/attività di recupero di rifiuti metallici ferrosi.

Tutta l’area (del lotto) è classificata dal vigente P.R.G. del Comune di Carrè come Z.T.O. “D1” industriale e artigianale, così come l’area di pertinenza dell’impianto di recupero esistente, recepito dal P.A.T. adottato, che segna quest’area come ATO 4 artigianale industriale.

Il progetto prevede il mantenimento della fascia verde alberata a delimitare il lato nord, est e sud dell’area dell’impianto, con funzione di protezione e schermo visivo rispetto l’aperta campagna.

Come detto, e meglio esplicitato in seguito, la modifica sostanziale è l’inserimento di nuovi codici C.E.R., con variazioni di quantità e di lay-out.

L’inquadramento territoriale del sito è illustrato nell’elaborato 1D1.

## **2.3 Descrizione degli interventi in progetto**

Il progetto prevede i seguenti interventi:

- costruzione di un nuovo capannone
- riorganizzazione generale del lay-out dell'impianto
- aggiornamento delle tipologie di rifiuti gestiti e delle operazioni di recupero previste
- aumento della capacità produttiva

### **2.3.1 Descrizione degli interventi di ampliamento delle strutture edilizie**

Gli interventi di ampliamento delle strutture edilizie dell'impianto riguardano la realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica sul lato SUD-EST del capannone 2 esistente (già precedentemente autorizzato ma non realizzato). Avrà una superficie coperta pari a mq. 1443,30 e l'altezza utile sarà di mt. 10,00. Saranno impiegati elementi prefabbricati, simili a quelli utilizzati nel corpo fabbrica adiacente per pilastri travi, e il solaio di copertura sarà anch'esso costruito con elementi prefabbricati in c.a.p. il pavimento sarà realizzato con massetto in cemento armato liscio per usi industriali, come l'adiacente capannone 2.

L'elaborato **1D3**, illustra la pianta e i prospetti della struttura edile.

Si allega illustrazione fotografica con il rendering del nuovo manufatto.

### **2.3.2 Nuove infrastrutture logistiche e di servizio**

Seppure nell'attuale fase transitoria, lo stabilimento possiede già tutte le infrastrutture logistiche e di servizio.

Pertanto la realizzazione del nuovo corpo fabbrica non andrà ad influire su tali parametri, in quanto realizzati comunque anche se non costruito il capannone; non ci saranno allo stato aumento di aree pavimentate scoperte.

Peraltro l'impianto antincendio nell'attuale progetto è già stato realizzato nella sua configurazione definitiva (tenendo in considerazione cioè la costruzione del nuovo capannone), il carico d'incendio è trascurabile, il carico d'incendio per l'intero deposito risulta comunque sicuramente non superiore a 600 MJ/mq.

Complessivamente, l'impianto di protezione interna è stato fin da subito dimensionato in ragione del massimo sviluppo possibile dell'area di deposito.

### **2.3.3 Riorganizzazione generale del lay-out dell'impianto**

Gli interventi di riorganizzazione generale del lay-out dell'impianto prevedono:

- la riorganizzazione delle aree di stoccaggio e operative dell'impianto esistente;
- l'organizzazione delle nuove aree di stoccaggio e operative rese disponibili dagli interventi di ampliamento in progetto.

La **riorganizzazione** del lay-out dell'impianto esistente prevede una parziale modifica del posizionamento dei box e delle aree di stoccaggio interne / operative e di deposito esterne; la riorganizzazione inoltre non riguarderà la linea di macinazione e selezione. Fra le modifiche più significative va evidenziato l'allestimento delle piazzole di deposito per i materiali plastici (C.E.R. 16 01 19, 15 01 02, 02 01 04, 20 01 39, 17 02 03, 19 12 04) in area E1 ed E2, il legno (C.E.R. 03 01 05, 15 01 03, 17 02 01, 03 01 01, 20 01 38, 19 12 07) in area E4, oggetto della presente richiesta e nel capannone 2 oltre all'inserimento del vetro (C.E.R. 10 11 12, 17 02 02, 16 01 20, 20 01 02) in posto 3, e della carta/cartone (C.E.R. 15 01 01, 20 01 01) in posto 4, il posizionamento del container contenente le batterie al piombo (C.E.R. 16 06 01) in posto 11.

L'organizzazione delle nuove aree in progetto prevede:

- l'allestimento di aree destinate al conferimento, alla messa in riserva, alla selezione e al deposito rifiuti con una nuova allocazione sui piazzali che tengono conto delle differenti caratteristiche dei materiali (metallici e non metallici) e all'interno dei corpi fabbrica esistenti
- posizionamento del container per le batterie al piombo nel capannone 2.

Il lay-out dell'impianto di recupero, nella definitiva configurazione di progetto, è illustrato nell'Elaborato **1D4**.

### **2.3.4 Aggiornamento delle tipologie di rifiuti e delle operazioni di recupero previste**

L'intervento di riorganizzazione con inserimento di nuovi codici C.E.R. e aumento della capacità produttiva, comporta, opportunamente, anche il seguente aggiornamento delle tipologie di rifiuti accettabili e delle operazioni di recupero previste; in particolare, rispetto all'attuale autorizzazione all'esercizio, si prevede:

- di inserire, nell'elenco dei rifiuti accettabili in impianto, i seguenti rifiuti:
  - rifiuti con codice C.E.R. 02.01.04 Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi) che verranno messi in riserva (R13) e sottoposti ad operazioni di selezione (R12) e recupero (R4)

- rifiuti con codici C.E.R. 03.01.01 scarti di corteccia e sughero e 03.01.05 segatura, trucioli, residui di taglio, legno,..diversi da 03.01.04, messi in riserva (R13) e selezione (R12)
- rifiuti con codici C.E.R. 10.11.12 rifiuti di vetro diversi dalla voce 10.11.11 , che verranno messi in riserva (R13)
- rifiuti con codice C.E.R. 15.01.01 imballaggi carta e cartone, che verranno messi in riserva (R13) e sottoposti a selezione (R12)
- rifiuti con codice C.E.R. 15.01.02 imballaggi di plastica che verranno messi in riserva (R13) e selezione (R12)
- rifiuti con codice C.E.R. 15.01.03 imballaggi in legno che verranno messi in riserva (R13) selezione (R12) e recupero (R4)
- rifiuti con codice C.E.R. 15.01.06 imballaggi materiali misti (Nylon, stracci) che verranno messi in riserva (R13) e selezione (R12)
- rifiuti con codice C.E.R. 16.01.19 plastica che verrà messa in riserva (R13), selezione (R12) e recupero (R4)
- rifiuti con codice C.E.R. 16.01.20 vetro che verrà messo in riserva (R13)
- rifiuti con codice C.E.R. 16.02.16 componenti rimossi da apparecchi. Fuori uso cavo rame che verrà messo in riserva (R13) e selezione e recupero (R12/R4)
- rifiuti con codice C.E.R. 17.02.01 legno che verrà messo in riserva (R13) e selezione (R12)
- rifiuti con codice C.E.R. 17.02.02 Vetro, che verrà messo in riserva (R13)
- rifiuti con codice C.E.R. 17.02.03 plastica, che verrà messa in riserva (R13) e selezione e recupero (R12/R4)
- rifiuti con codice C.E.R. 19.12.04 plastica e gomma, che verrà messa in riserva (R13) e selezione e recupero (R12/R4)
- rifiuti con codice C.E.R. 19.12.07 legno diverso dal C.E.R. 19.12.06 che verrà messo in riserva (R13) e selezione (R12)
- rifiuti con codice C.E.R. 20.01.01 carta e cartone che verranno messi in riserva (R13) e selezione (R12)
- rifiuti con codice C.E.R. 20.01.02 Vetro, che verrà messo in riserva (R13)
- rifiuti con codice C.E.R. 20.01.38 Legno, che verrà messo in riserva (R13) e selezione (R12)
- rifiuti con codice C.E.R. 20.01.39 Plastica, che verrà messa in riserva (R13) e selezione e cernita (R12/R4)

### **RIFIUTI PERICOLOSI:**

- rifiuti con codice C.E.R. 16.06.01 batterie al piombo che verranno messi solo in riserva (R13)

In questo caso, si tratta di sola raccolta di batterie al piombo (NON da privati), con ricovero in opportuno container, e poi conferito ad enti specializzati.

## 2.4 Potenzialità complessiva dell'impianto e criteri per la sua determinazione

La potenzialità dell'impianto della Ditta Nuova Europ Metalli di Menegatti Bruno, può essere stimata sulla base delle caratteristiche dei mezzi e delle attrezzature a disposizione degli operatori nel normale svolgimento delle attività di gestione: nei casi nei quali l'attività è limitata nel suo svolgimento da caratteristiche di targa dei macchinari utilizzati, tale vincolo è fattore determinante nella stima della potenzialità fissata nella presente relazione, mentre nei casi in cui l'esecuzione dell'operazione sia legata all'utilizzo delle capacità sensoriali dell'operatore la stima della potenzialità è stata stabilita sulla scorta dell'esperienza maturata dagli addetti della Ditta Nuova Europ Metalli.

La potenzialità degli stoccaggi è stata determinata considerando i seguenti fattori:

- 1) La stima del volume utile (del cumulo o contenitore) relativo ad ogni stoccaggio, considerando la superficie dell'area ed un'altezza utile valutata tenendo in considerazione la forma irregolare dell'ammasso di rifiuto stoccato;
- 2) La stima del peso specifico del rifiuto considerando anche il suo grado di compattazione;
- 3) Calcolando il peso come moltiplicazione dei valori del punto 1 e 2;
- 4) Considerando i vincoli strutturali legati alle caratteristiche dei manufatti e dei presidi esistenti .

I quantitativi ottenuti sono pertanto quelli gestibili organizzando la logistica dell'impianto come indicato nell'elaborato grafico **1D4** nel rispetto delle sole norme che regolamentano la gestione dei rifiuti.

La necessità di rispettare altre norme che possono influenzare lo svolgimento dell'attività come descritta nella presente relazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo: quelle inerenti l'edilizia, la prevenzione degli incendi, la sicurezza sul lavoro) sarà approfondita in documenti/elaborati specifici e dovrà essere sempre tenuta in considerazione dagli addetti della Ditta prima dell'avvio della stessa e durante il suo svolgimento.

In anticipazione rispetto a quanto descritto nel paragrafo 3.3 la potenzialità dell'impianto può essere così schematizzate e riassunte:

1) capacità di stoccaggio (svolgimento operazione R13 ante lavorazione, stoccaggio post lavorazione, e stoccaggio rifiuti di scarto o delle attività manutentive): l'organizzazione della logistica delle aree di stoccaggio così come definita nell'elaborato **1D4** permette l'accumulo di una quantità massima di rifiuti in stoccaggio stimabile in 7.819,0 t (di cui 24 t. rifiuti pericolosi)

Sono conteggiati nella somma di cui sopra anche i rifiuti di scarto, che non sono sottoposti ad una messa in riserva, ma ad un'operazione di deposito temporaneo prima dell'avvio a recupero o smaltimento presso terzi; sono stati sommati nel conteggio complessivo per far rientrare il loro quantitativo in quello coperto da garanzia finanziaria al pari di qualsiasi altro stoccaggio.

2) capacità di trattamento (operazioni R13, R12, R4): considerando le dotazioni tecniche costituite da caricatori, trituratore e altre attrezzature, si può stimare che possano essere gestite le seguenti quantità di rifiuti:

- la Ditta sfruttando contemporaneamente tutte le risorse a sua disposizione può riuscire a trattare una quantità massima di rifiuti stimata in 400 t/gg (si consideri che questo valore è raggiungibile sommando tutte le operazioni autorizzate, o per alcune delle operazioni identificate come R12 e l'operazione R4, anche considerandole singolarmente);

- la Ditta operando per 250 giorni l'anno al massimo della sua capacità di trattamento giornaliera potrà gestire una quantità massima di rifiuti trattati stimata in 100.000 t/anno.

3) Capacità di accumulo di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto (cosiddetti end of waste) in stoccaggio: la Ditta normalmente quando effettua le operazioni di recupero carica il materiale sugli automezzi che lo portano all'impianto di riutilizzo pertanto la quantità massima di materiali in stoccaggio sarà di 200 t.

Tabella 9 – Quantitativi complessivamente previsti dal progetto:

QUANTITATIVI TOTALI DI PROGETTO			
POTENZIALITA'	MESSA IN RISERVA R13	R12	R4
ISTANTANEA	8.375 t (di cui 24 di rif. pericolosi)	-	-
GIORNALIERA	400 t/g		
ANNUALE	100.000 t/a		

## 2.5 Assoggettamento alla procedura di VIA

Nei confronti di quanto stabilito dalla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., il progetto di cui alla presente relazione risulta rientrare tra quelli elencati al punto 7, lettera z.b), dell'Allegato IV alla Parte II di detta normativa, nello specifico "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettera da R1 a R9 della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152", per la cui fattispecie è previsto l'iter di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A., a cui corrisponderebbe (cfr. Allegato B alla D.G.R.V. n. 327/09) la tipologia prevista alla lettera h) dell'Allegato A1-bis della L.R. n. 10/99 e s.m.i., id est "Impianti di recupero di rifiuti urbani e speciali non pericolosi con capacità superiore a 100 t/giorno mediante operazioni di cui all'allegato C, di cui alle lettere da R2 a R9 D.Lgs. n. 22/97, ad esclusione di quelli sottoposti alle procedure semplificate di cui agli articoli 31 e 33 D.Lgs. n. 22/97".

Per quanto sopra, se da un lato sarebbe legittimo (ai sensi della normativa nazionale vigente) attivare soltanto la procedura di "Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A.", dall'altro lato si ritiene improbabile un eventuale esito dello "screening di V.I.A." diverso dall'assoggettamento alla V.I.A., soprattutto in considerazione della capacità nominale di

recupero dell'impianto, che secondo lo stato di progetto risulta essere determinata in 400 t/giorno (quattro volte superiore alla soglia già indicata alla lett. h) dell'Allegato A1-bis della L.R. n.10/99 e s.m.i., per la quale sarebbe prevista l'attivazione della procedura di V.I.A., e quattro volte superiore rispetto alla potenzialità attuale autorizzata dell'impianto di recupero).

### **3. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO NELLA DEFINITIVA CONFIGURAZIONE PREVISTA (STATO DI PROGETTO)**

#### **3.1 ORGANIZZAZIONE GENERALE E LAY-OUT DELL'IMPIANTO NELLA CONFIGURAZIONE (DI PROGETTO)**

Il lay-out dell'impianto di recupero, nella definitiva configurazione di progetto, è illustrato nell'Elaborato **1D4**.

L'attività di recupero (messa in riserva di rifiuti e trattamento) è prevista esclusivamente all'interno dei fabbricati dotati di pavimentazione impermeabile e resistente (massetto in calcestruzzo armato). L'area esterna, pure integralmente pavimentata con calcestruzzo armato, è utilizzata per la manovra dei vettori e per il deposito di materie prime seconde/non rifiuti ed è interessata dal deposito temporaneo, entro container scarrabili dotati di copertura, di rifiuti non pericolosi prodotti in impianto. Sul piazzale pavimentato viene anche effettuato il deposito di materiali metallici e manufatti da riutilizzo (lamiere, strutture metalliche), oltre ai rifiuti che riguardano il legno e la plastica.

Le operazioni di recupero consistono, oltre che nella messa in riserva differenziata per tipologia di rifiuto, nella cernita preliminare, nella selezione manuale e nel caso dei materiali metallici nella selezione con caricatore a polipo (al fine di rimuovere eventuali materiali e sostanze indesiderati) e nelle eventuali operazioni di smontaggio e tranciatura manuali, nelle operazioni di pressatura e di riduzione volumetrica (macinazione) con selezione (separazione magnetica e cernita manuale) dei metalli, come attualmente avviene nell'impianto autorizzato.

Le operazioni di pressatura, macinazione e separazione magnetica dei rifiuti metallici, vengono effettuate con appositi macchinari mentre le varie operazioni di cernita, selezione, smontaggio, tranciatura vengono effettuate manualmente o con l'ausilio di caricatore a polipo, "in cumulo", in apposite aree oppure nelle stesse aree di messa in riserva, all'interno del capannone.

All'interno del capannone i rifiuti vengono messi in riserva, suddivisi per tipologia, in apposite aree e box delimitati con elementi prefabbricati in c.a.p. o in container; ogni struttura di stoccaggio è opportunamente identificata con segnaletica recante informazioni quali la codifica C.E.R. e la descrizione del rifiuto. Nel caso di stoccaggio di trucioli metallici (rifiuti con codici C.E.R. 12 01 01 e 12 01 03) la superficie del capannone 1 è sagomata in modo da corrivare gli eventuali colaticci (oleosi) entro una canaletta grigliata confluyente in un pozzetto di raccolta a tenuta in c.a.p. internamente rivestito con resina epossidica resistente all'aggressione chimica di volume utile pari a 2 mc; del quale viene effettuato regolare svuotamento (con cadenza annuale).

Per i rifiuti non metallici, le operazioni di selezione avvengono con caricatore a polipo o a mano.

Le M.P.S./“non rifiuti” vengono depositati entro box, casse metalliche e/o aree specificatamente a ciò destinate.

Indicativamente ad est dell’area esterna pavimentata, è presente la linea di macinazione e selezione (esistente/autorizzata), utilizzata per il trattamento di alcune tipologie di rifiuti metallici compresi i codici C.E.R. 16 01 06 e 16 01 12.

Tutta l’area esterna pavimentata è presidiata da sistemi di captazione e controllo delle acque meteoriche insistenti (impianto in essere, autorizzato all’esercizio ed allo scarico, che non verrà minimamente modificato); sono presidiate dai sistemi di captazione, controllo (trattamento) della prima pioggia (e di parte della “seconda pioggia”) e laminazione della (restante) seconda pioggia ; la prima pioggia e parte della seconda pioggia trattate sono scaricate nel collettore fognario delle acque nere mentre la restante frazione di seconda pioggia e l’acqua dei pluviali dei fabbricati sono recapitate, previa laminazione, nella condotta di esaurimento acque bianche della zona artigianale-industriale afferente alla rete idrografica superficiale.

L’impianto dispone di due ampi passaggi carrai a ovest dell’area di impianto con accesso da Via Terrenato ; tutta l’area d’impianto risulta adeguatamente recintata, parte con grigliato tipo “Orsogrill” sorretto da un muro in cls e parte restante con rete metallica.

L’impianto confina: a nord con Via Pilastrì e a ovest con Via Terrenato, a sud parte con la proprietà della ditta 3F Ingranaggi Srl e parte con area agricola, a est con altra area agricola di proprietà.

### 3.2 Tipologie di rifiuti accettabili ed operazioni previste

Nella configurazione di progetto, l’impianto di recupero effettuerà le operazioni di recupero indicate nella tabella che segue, per le diverse tipologie di rifiuti (di cui ai paragrafi dell’allegato 1 - suballegato 1 del D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.) e rispettivi codici C.E.R..

<b>Operazioni previste</b>	<b>Tipologie di rifiuti</b> (Allegato 1 - suballegato 1 del D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)	<b>Codici C.E.R.</b>
R13/R12	1.1	15 01 01, 15 01 06, 20 01 01,
R13/R12	2.1	10 11 12, 16 01 20, 17 02 02, 20 01 02
R13/R12/R4	3.1	10.02.10, 12 01 01, 12 01 02, 12 01 99, 15 01 04, 17 04 05, 19 02 01, 19 12 02, 20 01 40
R13		10.02.10, 19 01 02, 19 12 02
R13/R12/R4	3.2	12 01 03, 12 01 04, 17 04 01, 17 04 02, 17 04 07, 19 12 03, 20 01 40

R13/R12/R4	3.3	15 01 06, 20 03 01
R13/R12/R4	5.1	16 01 06, 16 01 17, 16 01 18, 16 01 22
R13/R12/R4	5.7	17 04 11
R13/R12/R4	5.8	17 04 11
R13/R12/R4	5.19	16 02 16
R13/R12	6.1	02 01 04, 15 01 02, 17 02 03, 19 12 04, 20 01 39
R13/R12	6.2	16 01 19
R13/R12	9.1	03 01 01, 03 01 05, 15 01 03, 17 02 01, 19 12 07, 20 01 38
R13/R12/R4	/	16 01 12
R13	/	16 06 01*

Sono operazioni di “messa in riserva (R13) - differenziata per tipologia di rifiuto - di rifiuti speciali (pericolosi e non pericolosi, i pericolosi indicati con \*) con selezione / cernita (R12) e recupero (R4) di rifiuti non pericolosi”, principalmente già autorizzate per l’impianto in essere, consistenti nella cernita preliminare, nella selezione manuale e con caricatore a polipo (al fine di rimuovere eventuali materiali e sostanze indesiderati) e operazioni di pressatura e di riduzione volumetrica (macinazione) con selezione (separazione magnetica e cernita manuale) per i materiali metallici, e messa in riserva con selezione e cernita per i nuovi codici C.E.R. che riguardano : carta, cartone, plastica e vetro.

La sola operazione R13 per il codice 16 06 01 Batterie al Piombo che verranno conferite ad altro ente autorizzato.

Il progetto non prevede l’installazione di nuove macchine - apparecchiature di trattamento rifiuti, per cui le operazioni di pressatura, macinazione e separazione magnetica verranno effettuate con i macchinari già in dotazione all’impianto esistente; le altre operazioni di cernita, selezione, smontaggio, tranciatura verranno effettuate manualmente e con l’ausilio di caricatore a polipo, “in cumulo”, in aree apposite oppure nelle stesse aree di messa in riserva all’interno del capannone.

La linea di macinazione e selezione esistente, che non è interessata dagli interventi in progetto, può essere utilizzata per le operazioni di recupero di rifiuti contraddistinti dai codici C.E.R.: 15 01 04, 16 01 06, 16 01 12, 16 01 17, 16 01 18, 16 01 22, 16 02 16, 17 04 01, 17 04 02, 17 04 05, 17 04 07, 19 12 02, 19 12 03, 20 01 40.

I rifiuti (codici C.E.R.) accettabili in impianto nella configurazione definitiva (di progetto) sono elencati, unitamente alle operazioni di recupero previste e alla codifica dei materiali in uscita dalle operazioni stesse, in **allegato 1A10**.

### **3.3 Potenzialità massima di trattamento e capacità massima di stoccaggio dell'impianto nella configurazione definitiva (di progetto)**

#### **3.3.1 Potenzialità massima di trattamento dell'impianto**

La potenzialità massima dell' impianto di recupero, nella configurazione definitiva di progetto, che utilizza un complesso di operazioni/sistemi di trattamento diversificati a seconda delle tipologie di rifiuti da recuperare, può essere determinata con riferimento alle singole operazioni o alla loro sequenza ordinata per le tipologie di rifiuti che sono sottoposti a più di un'operazione. Le operazioni di recupero da considerare per l'impianto in discussione sono le seguenti:

1) operazioni manuali/con caricatore a polipo:

- cernita con caricatore a polipo/selezione manuale (per separare le componenti indesiderate), sia per i materiali metallici che per quelli non metallici;
- differenziazione materiali/separazione metalli (con caricatore a polipo/manuale);
- tranciatura, smontaggio, eliminazione di rivestimenti (da cavi), ecc. per i metalli

2) pressatura ,

3) triturazione, macinazione, separazione magnetica dei metalli ferrosi e cernita manuale dei non ferrosi con apposita linea di riduzione volumetrica e selezione.

La potenzialità delle operazioni manuali/con caricatore a polipo non può essere univocamente definita a priori, dipendendo dalla tipologia e dalle caratteristiche dei rifiuti da trattare e quindi dalle operazioni . Per le operazioni di cernita - selezione con caricatore a polipo di lamierino e/o materiale ferroso in genere può essere stimata approssimativamente una potenzialità fino a 50 t/h e di 25 t/h per i non metallici (legno, vetro, plastica) mentre le altre operazioni manuali richiedono tempi variabili con potenzialità dell'ordine delle 10 t/h per i materiali metallici, e circa 3 t/h per i non metallici.

Con le attrezzature attualmente disponibili (due caricatori a polipo) quindi Nuova Europ Metalli è in grado di effettuare operazioni di cernita/ selezione per 100 t/h alle quali vanno aggiunte la cernita manuale.

Resta chiaro che la capacità produttiva per i materiali metallici è data in buona sostanza dalla capacità di assorbimento dell'impianto di triturazione (mulino) che ha una capacità produttiva di circa 25 t/h. Risulta quindi che la potenzialità giornaliera per l'impianto di recupero, nella sua configurazione di progetto, soddisfa ampiamente la richiesta e si prevede una potenzialità massima complessiva di trattamento pari a **100.000 t/anno**, cui corrisponde, considerando 250 giorni/anno di attività, una potenzialità giornaliera di 400 t/giorno.

#### **3.3.2 Capacità massima di stoccaggio dell'impianto**

La capacità massima di stoccaggio (messa in riserva) può essere determinata sulla base delle aree e quindi dei volumi disponibili dell'impianto, individuati con uno studio del layout che deve garantire uno sfruttamento ottimale delle strutture nel rispetto di criteri di

sicurezza, assicurando in primo luogo adeguati spazi di manovra/movimentazione dei mezzi e percorsi sicuri per il personale. Alle diverse tipologie di rifiuti sono state assegnate specifiche aree di stoccaggio contraddistinte nel lay-out oggetto dell'Elaborato **1D4**; in base alle dimensioni di queste aree, alle modalità di stoccaggio (cumuli, container, cassoni), ai volumi apparenti ed alla densità dei rifiuti, è possibile calcolare la massima capacità di stoccaggio di ciascuna area; i risultati del calcolo sono riportati nella tabella a pagina seguente.

Risulta in definitiva una capacità massima di stoccaggio/messa in riserva pari a:

- **7.825 t** di rifiuti in ingresso/preselezionati di cui max 24 t. di rifiuti pericolosi e
- **550 t** di rifiuti prodotti, destinati ad altri impianti di recupero autorizzati; per una capacità complessiva massima di stoccaggio pari a **8.375 t**.

Come indicato dalla tabella sotto riportata:

<b>Capacità massima di rifiuti in stoccaggio (t.)</b>	Pericolosi	NON Pericolosi
Messa in riserva (R13)	24 t.	7.801 t.
Rifiuti prodotti dall'impianto		550 t.
<b>Totale</b>		<b>8.375 t.</b>

Nella tabella sotto riportata il dettaglio delle capacità massime di stoccaggio con le relative aree di posizionamento nell'impianto come da allegato **1D4**

ID. AREA	TIP.D.M. 05/02/98	CODICI C.E.R.	DIMENSIONI DI STOCCAGGIO			VOLUME M3	RIDUZIONE PER CUMULO %	VOLUME EFFETTIVO M3	densità	Capacità Max di Stoccaggio t
			Lungh. m	Larg. m	Altezza m					
<b>1a</b>	3.1	12 01 01	18,0	12,0	5,0	1080,0	15	918,0	1,4	1285,2
<b>1b</b>	3.1	10 02 10	18,0	12,0	5,0	1080,0	0	1080,0	1,2	1296,0
<b>2</b>	1.1	15 01 06	7,5	6,0	5,0	225,0	15	191,3	1,0	191,3
<b>3</b>	2.1	10 11 12	9,0	6,0	5,0	270,0	15	229,5	2,5	573,8
	2.1	16 01 20								
	2.1	17 02 02								
	2.1	20 01 02								
<b>4</b>	1.1	15 01 01	9,0	6,0	5,0	270,0	15	229,5	0,8	183,6
	1.1	20 01 01								
<b>5a</b>	3.2	12 01 03	6,2	2,5	2,0	62,0	15	52,7	1,5	79,0
<b>5b</b>	3.2	12 01 04	6,2	2,5	2,0	62,0	15	52,7	1,4	73,8
<b>6</b>	3.2	17 04 01	4,5	6,0	5,0	135,0	15	115,0	1,2	138,0
<b>7</b>	3.2	17 04 07	4,5	6,0	5,0	135,0	15	115,0	1,0	115,0
<b>8</b>	3.2	17 04 02	4,5	6,0	5,0	135,0	15	115,0	1,0	115,0

9	3.2	16 01 18	4,5	6,0	5,0	135,0	15	115,0	1,2	138,0
10	5.7-5.8	16 02 16	4,5	6,0	5,0	135,0	15	115,0	1,0	115,0
	5.7-5.8	17 04 11								
11		16 06 01	6,0	2,5	2,0	30,0	20	24,0	1,0	24,0
E1	6.2	16 01 19	15,0	7,5	3,0	337,5	0	337,5	0,6	202,5
E2	6.1	17 02 03	15,0	12,0	3,0	540,0	0	540,0	0,6	324,0
	6.1	02 01 04								
	6.1	15 01 02								
	6.1	19 12 04								
	6.1	20 01 39								
E3	3.2	19 12 03	21,0	21,0	3,0	1323	15	1124,6	1,5	1686,8
E4	9.1	03 01 01	16,5	15,0	3,0	742,5	0	742,5	0,5	371,3
	9.1	03 01 05								
	9.1	15 01 03								
	9.1	17 02 01								
	9.1	19 12 07								
	9.1	20 01 38								
F1	3.1	16 01 12	15	7,0	3,0	315,0	0	315,0	1,5	472,5
	3.1	16 01 22								
F2	5.1	16 01 06	7,5	7,0	3,0	157,5	20	126,0	1,0	126,0
F3	3.2	20 01 40	7,5	7,0	3,0	157,5	20	126,0	1,0	126,0
F4	3.1	16 01 17	15,0	7,0	3,0	315,0	20	252,0	1,0	252,0
	3.1	19 12 02								
F5	3.1	17 04 05	15,0	13,50	3,0	607,5	20	486,0	1,0	486,0
	3.1	12 01 02								
	3.1	12 01 99								
	3.1	15 01 04								
	3.1	19 01 02								

**TOTALI :        7.402,3        8.375 t.**

### **3.4 Verifiche di conformità sui rifiuti in ingresso e sui materiali (non rifiuti/M.P.S.) in uscita dall'impianto.**

Per le verifiche di conformità sui rifiuti in ingresso e sui materiali ottenuti dalle operazioni di recupero si confermano in buona sostanza le procedure già implementate nella gestione dell'impianto in relazione alle tipologie di rifiuti conferiti e alle operazioni che possono essere effettuate.

Per tutti i rifiuti conferiti in impianto, le verifiche sui rifiuti "in ingresso" vengono effettuate presso il (dal) produttore preliminarmente al 1° conferimento e successivamente ripetute ogni due anni o ad ogni modifica della filiera e/o delle caratteristiche del rifiuto. Per i rifiuti "recuperabili" (R4), l'attività di recupero è subordinata non solo alla

certificazione di “non pericolosità”(analisi di classificazione), ma anche a verifica delle caratteristiche “di recuperabilità” da effettuarsi sui rifiuti “in ingresso”, in funzione della loro tipologia e delle operazioni di recupero da effettuare.

Le operazioni di recupero effettuabili in impianto, secondo la terminologia di cui all’Allegato C dalla Parte Quarta del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii., oltre alla messa in riserva (R13) ed alla eventuale selezione/cernita (R12), comprendono anche operazioni (R4) di riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici; queste operazioni di recupero (R4) sono effettuabili sulle seguenti tipologie di rifiuti/codici C.E.R. (corrispondenti ai rispettivi paragrafi dell’allegato 1 - suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.):

- tipologia 3.1/codici C.E.R. 10 02 10, 12 01 01, 12 01 02, 12 01 99, 15 01 04, 17 04 05, 19 02 01, 19 12 02, 20 01 40  
tipologia 3.2/codici C.E.R. 12 01 03, 12 01 04, 17 04 01, 17 04 02, 17 04 07, 19 12 03, 20 01 40
- tipologia 3.3 /codici C.E.R. 15 01 06
- tipologia 5.1/codici C.E.R.16 01 06, 16 01 17, 16 01 18, 16 01 22  
16 01 22
- tipologie 5.7 - 5.8 / codice C.E.R. 17 04 11,
- tipologia 5.19 / codici C.E.R. 16 02 16  
oltre che sul rifiuto codice C.E.R. 16 01 12 (pastiglie dei freni), assimilabili ai rifiuti della tipologia 5.1.

In particolare, per i rifiuti di metalli ferrosi e non ferrosi rientranti nelle tipologie (paragrafi) 3.1 e 3.2, le analisi di “caratterizzazione” (ai fini del recupero) prevedono la determinazione analitica (su campioni rappresentativi) di: concentrazione di PCB e PCT, percentuale di inerti e materiali non metallici (anche non ferrosi per la tipologia 3.1), percentuale di oli; viene inoltre richiesta l’attestazione di non radioattività del rifiuto. Per gli apparecchi appartenenti alla tipologia 5.19, destinati ad operazioni di recupero R4 , viene richiesta al produttore una dichiarazione che certifichi l’assenza di sostanze lesive dell’Ozono stratosferico o HFC e l’assenza di oli contaminati da PCB e PCT nei trasformatori

Le analisi di classificazione comprovanti la non pericolosità dei rifiuti, per gli “imballaggi metallici bonificati”, devono essere accompagnate da una dichiarazione di avvenuta bonifica sottoscritta dal responsabile della procedura di bonifica stessa.

Per particolari tipologie di rifiuti di complessa caratterizzazione analitica, quali i “macchinari dismessi”, i “cavi elettrici” e “parti di macchine” è ammesso il ricorso alla caratterizzazione merceologica, comunque sottoscritta da Tecnico abilitato.

Nei casi dubbi e comunque a discrezione del Gestore dell’impianto, prima del conferimento, quest’ultimo potrà procedere, anche tramite propri tecnici di fiducia, a sopralluoghi presso il Produttore e al prelievo di campioni rappresentativi dei rifiuti da conferire per successive determinazioni analitiche di controllo.

Le verifiche sui rifiuti “in ingresso” comprendono i seguenti controlli:

- verifica dell'assenza di rifiuti gocciolanti e/o polverosi e di odori anomali (per tutti i rifiuti conferiti);
- verifica dell'assenza di materiali e/o sostanze pericolose nei rifiuti non pericolosi;
- misure di radioattività (per tutti i carichi in ingresso);
- verifica dell'assenza di: contenitori chiusi o non sufficientemente aperti, materiali pericolosi infiammabili e/o esplosivi e/o armi da fuoco intere o in pezzi (per i rifiuti metallici).

Ad esito non favorevole dei suddetti controlli, i rifiuti vengono respinti al mittente. Per i “rottami di ferro” e i “rottami di alluminio”, il Gestore applica (necessariamente) le procedure di gestione e di verifica previste dal recente Regolamento Comunitario N.333/2011 a far data dal 09/10/11. Come già detto, i materiali prodotti dal recupero dei rifiuti ferrosi e di Alluminio soddisferanno i requisiti tanto del Regolamento Europeo n. 333/2011 quanto del D.M. 05/02/98 – Allegato 1 – Suballegato 1; i “non rifiuti all’origine”, commercializzabili e come tali gestiti dall’azienda, hanno invece le caratteristiche della materia prima.

Per le “Materie Prime Seconde” ottenute dal recupero di rifiuti metallici non ferrosi e non di Alluminio, vengono applicate le procedure di verifica della rispondenza alle caratteristiche di cui al punto 3.2.3 dell’Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. comprendenti i seguenti controlli:

- misure di radioattività;
- prelievo di campioni rappresentativi da partite omogenee da avviare agli utilizzatori finali e successiva determinazione analitica (sui campioni prelevati) di: percentuale di oli e grassi, percentuale di inerti e materiali indesiderati, percentuale di solventi organici, percentuale (riferita alle polveri totali) di polveri con granulometria inferiore a 10 µm.

Sulle M.P.S. non si ritiene necessaria la determinazione di PCB e PCT in quanto la massima concentrazione ammessa di questi composti nelle M.P.S. corrisponde alla massima concentrazione ammessa nei rifiuti in ingresso che, in tal senso, vengono già controllati.

Di tutte le attività di verifica viene tenuta apposita registrazione.

Per l’approfondimento delle verifiche di conformità dei rifiuti in ingresso e dei materiali (non rifiuti/M.P.S.) in uscita e per la descrizione delle modalità di gestione operativa dell’impianto si rinvia all’Elaborato **1B** (Piano di Gestione Operativa).

### **3.5 Presidi e sicurezze**

In generale il tema della “sicurezza” è oggi giorno tema primario assieme all’ambiente nella formulazione di un progetto, a maggior ragione nel caso degli impianti di recupero rifiuti. Il tema della sicurezza ha guidato tutte le fasi di elaborazione del progetto, pur

considerando che l'impianto in progetto sia ragionevolmente da ritenersi a "basso rischio" e di "limitato impatto ambientale", considerate le tipologie e le caratteristiche dei rifiuti trattati, l'assenza di scarichi idrici da lavorazione (e anche di acque meteoriche di dilavamento di rifiuti esposti agli agenti meteorici), l'assenza di processi di trattamento biologici, chimici e chimico-fisici. In merito agli aspetti attinenti alle acque meteoriche scolanti dalle aree scoperte (impermeabilizzate) e al contenimento di eventuali colaticci interni, si è già illustrato nel paragrafo 3.1 e ci si limita pertanto a richiamare i presidi previsti.

Tutte le aree operative dell'impianto sono pavimentate.

Tutta l'area scoperta è dotata di pavimentazione resistente ed impermeabile, presidiata da una rete di captazione delle acque meteoriche insistenti, collegata ad un impianto di raccolta/disolazione della prima pioggia, che viene depurata prima della immissione nel collettore fognario comunale di Via Terrenato.

La prima pioggia e parte della seconda pioggia trattate saranno recapitate nel collettore fognario delle acque nere mentre la restante seconda pioggia e le acque dei pluviali del nuovo corpo di fabbrica saranno convogliate, previa laminazione, nel collettore fognario acque bianche della zona artigianale - industriale.

Per quanto concerne le emissioni acustiche, si rimanda alla specifica documentazione di impatto acustico, argomento dell'Elaborato **2B** dello Studio di Impatto Ambientale, le cui conclusioni evidenziano il rispetto dei limiti assoluti e differenziali applicabili in relazione alla classificazione acustica dell'area.

Il progetto in discussione non ha alcuna incidenza in materia di emissioni aeriformi non prevedendo alcun nuovo impianto con emissioni convogliate o convogliabili né modifiche all'impianto di aspirazione/abbattimento polveri asservito alla (esistente) linea di macinazione-selezione autorizzata (anche ai fini delle emissioni aeriformi) dalla Provincia di Vicenza (autorizzazione in **allegato 1A2**); **impianto inoltre come già detto ampliato in termini di efficienza in fase post-collaudato su RACCOMANDAZIONE del Collaudatore, con l'aggiunta di un ulteriore impianto di aspirazione**, queste emissioni (in essere) risultano peraltro ampiamente conformi ai limiti prescritti, come documentato dai rapporti di prova dei controlli analitici effettuati a camino (copia in **allegato 1 A9**).

La **prevenzione incendi** viene attuata in conformità alle disposizioni normative vigenti e sotto il controllo del competente Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco. La parte inerente i nuovi codici "plastica e legno" stivati in area esterna (E1,E2,E4), sono già (allo stato) presidiate da idrante sottosuolo e cassetta con manichetta e lancia UNI 45 esistente.

La progettazione esecutiva e la realizzazione dell'impianto elettrico del nuovo corpo fabbrica, come per l'esistente, risponde a tutte le norme e disposizioni in materia con impianti costruiti a regola d'arte.

La **prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro** sono garantiti dal pieno rispetto delle disposizioni normative che regolano la materia (date essenzialmente dal D.Lgs. N.81/08 e ss.mm.ii.).

In particolare:

- i capannoni sono provvisti di ampie aperture per assicurare un adeguato ricambio naturale d'aria;
- le operazioni che possono produrre polverosità aerodispersa/fumi (in particolare il trattamento a secco) sono presidiate da aspirazione (di recente implementate da secondo camino)
- tutti gli impianti sono dotati delle protezioni e delle sicurezze necessarie per un utilizzo sicuro, fra cui la messa a terra delle masse metalliche e dei motori, dispositivi salvavita, interruttori in campo, dispositivi di arresto di emergenza ecc.

Nell'Elaborato **D** vengono trattati i rischi di incidenti che si possono estendere al perimetro esterno dell'impianto ("piano *di sicurezza*" di cui all'art. 22 - punto 2 - lett. d) della Legge Regionale 21/01/00, N°3).

Carrè - Gennaio 2014

Il Proponente

Il Progettista

## **ELENCO DEGLI ALLEGATI**

**alla**

### **RELAZIONE TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO**

**Allegato 1 A1 :** Autorizzazione DGP 591 del 30/12/2008 (approvazione progetto )

**Allegato 1 A2 :** Provv. 138/Suolo Rifiuti/2012 del 05/11/2012  
(autorizzazione all'esercizio, all'emissione in atmosfera ed allo scarico delle acque meteoriche di dilavamento dell'impianto esistente,

**Allegato 1 A3 :** Provv. Prot. N. 4326/AMB del 16/01/2013 - Modifica ed Integrazione all'allegato 1 al provvedimento n° 138 del 05/11/2012

**Allegato 1 A4 :** AVS autorizzazione allo scarico reflui industriali e domestici in pubblica fognatura, Prot. 5676 del 17/12/2009

**Allegato 1 A5 :** Certificato di Destinazione Urbanistica (C.d.U.) delle aree Interessate da progetto.

**Allegato 1 A6 :** Copia parere di conformità (CPI) dell'impianto antincendio rilasciata dal Comando Provinciale VV.F di Vicenza.

**Allegato 1 A7 :** Rapporto di prova delle acque di prima pioggia

**Allegato 1 A8 :** Rapporto di prova delle acque di seconda pioggia

**Allegato 1 A9 :** Relazione d'analisi relativa all'ultimo controllo delle emissioni in atmosfera del 20/12/2013

**Allegato 1 A10:** Elenco dei rifiuti accettabili con indicazione delle operazioni di recupero e della codifica dei materiali in uscita

**Allegato 1 A11:** Verbale di Delibera Comunale N. 8 del 01/03/2012 del Comune di Carrè :Adozione del P.A.T.

**Allegato 1 A12:** Dichiarazione del Comune di Carrè circa la chiusura del pozzo in Via Terrenato.

**Allegato 1 A13:** Sportello Associato: Atto Unico N° 2007/E2/1173 del 11/06/2007

**Allegato 1 A14:** Convenzione Comune di Carrè/Nuova Europ Metalli di Menegatti B.

**Allegato 1 A15:** Acquisto dal demanio della roggia in Via Terrenato

**Allegato 1 A16: Preventivo di spesa**



